

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO RELATIVO ALL'AMBITO ASP-BA.1, IN VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL COMPARTO D7.3

PROGETTISTA

ING. STEFANO BAROZZI
Via Yecla n°2
40054 - Budrio (Bo)

PROPRIETA'

GRANDE SOLE S.r.l.
Via Mattei, 14
40054 Budrio (Bo)

ONIX S.r.l.
Via Marconi, 43
40062 Molinella (Bo)

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO

OGGETTO:

PROGETTO
Rapporto ambientale di VAS

SCALA

TAVOLA N°

21

1°	OTTOBRE 2018	21 rapporto VAS			
2°					
3°					
4°					
REV.	DATA	FILE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

N. ARCHIVIO:

N. U/611

ELABORAZIONE GRAFICA



Grande Sole s.r.l.

via E. Mattei, 14 - 40054 Budrio (Bo)
Tel. 051 - 802601
E mail : info@grandesole.it

COMUNE DI CASTEMAGGIORE

PROVINCIA DI BOLOGNA

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO IN VARIANTE,
RELATIVO AL COMPARTO EX D7.3, ORA ASP-BA.1, VIA SALICETO.
RICHIESTA DI VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE

RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS

redazione dello studio a cura di:

Ing. Franca Conti



Studio di Ingegneria Ambientale Ing. Franca Conti
Via Massimo Gorki 11 – 40128 - Bologna
Tel./ Fax 051 / 32.71.51 Cell. 338/82.65.890



Franca Conti

INDICE

1	PREMESSA E MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE.....	3
2.	L'ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	11
2.1.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	13
2.2.	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	26
2.3.	ANALISI DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI VINCOLO.....	30
2.4	PRESCRIZIONI DERIVANTI DAI PARERI DEGLI ENTI	31
3.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI LOTTIZZAZIONE	34
3.1.	CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E LOCALIZZATIVE DEL NUOVO USO PROPOSTO.....	36
3.1.1.	<i>Le motivazioni insediative della Ditta</i>	<i>37</i>
3.1.2.	<i>Le attività della Ditta</i>	<i>40</i>
4.	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	45
4.1.	MATRICE ARIA.....	46
4.1.1.	<i>Gas Inquinanti.....</i>	<i>46</i>
4.1.2.	<i>Polveri</i>	<i>48</i>
4.2.	MATRICE RUMORE	48
4.2.	MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO.....	52
4.3.	MATRICE HABITAT NATURALI E PAESAGGIO	53
4.4.	TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI	54
5.	CONCLUSIONI	56

1 PREMESSA E MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE

Con la Direttiva CE 42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi, è stata codificata a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica**, uno strumento il cui scopo è quello di valutare le conseguenze ambientali di politiche, piani e programmi, con il fine di assicurare che gli effetti ambientali siano completamente affrontati e risolti in maniera appropriata già fin dalle prime fasi del processo decisionale, alla pari delle considerazioni economiche e sociali.

Tale Direttiva, approvata il 27 giugno 2001 e nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è stata recepita nel nostro paese con il D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale", successivamente modificato e integrato.

Il Decreto prevede due forme di valutazione dei Piani: la Valutazione Ambientale strategica (VAS) e la Verifica di assoggettabilità a VAS. I due diversi tipi di valutazione si applicano a seconda del grado di rilevanza di detti piani o programmi, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione, assicurando che essi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. In particolare, l'art. 5 del D.Lgs. definisce la Valutazione Ambientale Strategica come:

"il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;"

L'oggetto della disciplina di VAS è dettagliato all'articolo 6 del medesimo Decreto:

"1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

...

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.”

La proposta di cui alla presente relazione è stata verificata da parte degli enti, in seno al procedimento di verifica di assoggettabilità, procedimento che si è concluso con il rimando a VAS, come da Atto conclusivo del Sindaco Metropolitano (Atto n. 157 – I.P. 2084/2018 – Tit./Fasc./Anno 8.2.2.3.0.0/3/2018), esprimendosi come sotto riportato:

“Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in base ai pareri degli Enti, con particolare riferimento alle considerazioni e prescrizioni ambientali indicate nella *“proposta di decisione motivata”* predisposta da ARPAE – Struttura Autorizzazioni Concessioni (SAC) di Bologna, la Città Metropolitana di Bologna esprime la valutazione in merito alla verifica di assoggettabilità a VAS, ritenendo di **dover sottoporre la Variante al Piano Particolareggiato a procedura di VAS, relativamente all'inserimento degli usi UP6/A, UP6/B e UP/7, con una più puntuale individuazione delle caratteristiche dimensionali e localizzative per i nuovi usi proposti, al fine di valutare nella sua interezza le ricadute ambientali effettive, i possibili impatti e le eventuali opere di mitigazione per la loro sostenibilità.** Si richiamano inoltre le considerazioni esplicitate nelle valutazioni, di cui al punto 3.1, del parere espresso in merito alla compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni di pericolosità locale del territorio, nei pareri degli Enti ambientali, con particolare riferimento alle prescrizioni ambientali indicate nella *proposta di decisione motivata* (di cui alla delibera di Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795/2016, Allegato I, punto 2.a 'Procedimenti di verifica di assoggettabilità con istruttoria di ARPAE') predisposta da ARPAE - SAC5, allegata alla Relazione istruttoria”; ...”

La proposta di variante cui si fa riferimento attua la previsione del Piano Regolatore Generale previgente, relativamente al Comparto D7.3¹, oggi classificato dal PSC e RUE come ambito ASP-BA.1 “Ambito produttivo sovracomunale in corso di attuazione” e deriva dalla necessità di adeguare il vigente Piano attuativo alle mutate esigenze della committenza, con particolare riferimento all'inserimento di nuovi usi precedentemente non contemplati fra quelli ammissibili, ma coerenti con gli indirizzi di PSC e ripresi nella disciplina del RUE.

Gli usi introdotti sono UP6/A “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami”, UP6/B “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti”, con specifica esclusione dei rifiuti solidi urbani e di biomassa, e UP7 “Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica”.

¹ La proposta di trasformazione relativa al presente ambito era già stata oggetto di Piano Particolareggiato nel 2009 e già in tale sede si era prodotto un Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato all’acquisizione del giudizio di assoggettabilità del Piano alla procedura di VAS (in tale sede si chiedeva di poter intervenire su questa specifica area variandone la destinazione d’uso da agricola a produttiva), indagando sia il sistema dei vincoli e dei condizionamenti dati dagli strumenti della pianificazione sovraordinata, sia gli eventuali impatti determinati dalla trasformazione urbanistica proposta.

Il Piano Particolareggiato era così andato in approvazione, unitamente al relativo rapporto preliminare finalizzato al giudizio di assoggettabilità a VAS, in data 07-05-2009, con prot. N.12643.

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

Prendendo a riferimento la normativa tecnica di RUE relativamente agli ambiti di tipo ASP.BA, fra cui questo, si evince che gli usi UP6.A e UP.7 sono già previsti come ammissibili sui presenti ambiti; ai fini della presente richiesta di variante l'uso di nuova introduzione sarebbe quindi soltanto l'UP6.B.

Vediamo a questo proposito, a conferma di quanto asserito, lo stralcio dell'art. 31 della Normativa Tecnica di RUE, per i temi di interesse:

Art. 31 – Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione (ASP-BA)

paragrafo 1): Individuazione dell'Ambito

1. Sono Ambiti che, sulla base delle previsioni del PRG Vigente, comprendono comparti edificatori di ristrutturazione, riqualificazione e di nuova costruzione, approvati o convenzionati, in corso di attuazione o attuati mediante Piani Particolareggiati o Progetti Unitari.

2. Tali Ambiti si individuano attraverso i seguenti riferimenti:

...

- **ASP-BA-1 Ambito produttivo sovracomunale in corso d'attuazione (ex D7.3 PRG)**

...

paragrafo 2): Modalità di intervento

1. In tali Ambiti rimangono valide le convenzioni approvate e sottoscritte rispettivamente per ogni strumento urbanistico attuativo preventivo. Ogni modificazione che si rendesse eventualmente necessaria, o su richiesta del soggetto attuatore o di iniziativa comunale, che incida sulla perimetrazione o sul dimensionamento, comporterà variante al PSC e al RUE con l'inserimento di una scheda specifica al seguente articolo, nonché al POC se ed in quanto necessario secondo la normativa vigente.

paragrafo 3): Prescrizioni specifiche

1. In tali Ambiti rimangono validi i parametri edilizi e le capacità edificatorie previste rispettivamente per ogni strumento urbanistico attuativo preventivo, progetto unitario o intervento convenzionato, fino all'esaurimento delle capacità edificatorie fissate, indipendentemente dalla durata della convenzione urbanistica. Successivamente all'esaurimento della capacità edificatoria, tali ambiti verranno classificati come ASP-B tramite Variante al RUE.

2. Per quanto riguarda il calcolo della capacità edificatoria nei comparti e nei singoli lotti soprarichiamati, si fa riferimento alle definizioni di SC, SU ed SNR pre-Vigenti

3. Per l'Ambito ASP-BA-1 e per l'Ambito ASP-BA-S è consentito, secondo gli indirizzi del PSC di cui all'Art. 26.4, 3° comma, l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo).

...

6. Per tutti gli ambiti in corso di attuazione del presente articolo, sono ammessi tutti gli usi previsti all'art. 30 precedente, ferma restando la verifica degli standard in rapporto

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 5 di 5
------------	--	---------------

agli usi previsti.

7. Preliminarmente all'insediamento degli usi UC20 e UC21, dovrà effettuarsi una valutazione degli impatti derivanti sui recettori sensibili, interni o prossimi alle aree produttive, in materia acustica e di traffico veicolare.

8. L'uso UP6/A non è comunque ammesso nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, nelle aree interessate o confinanti con le fasce di tutela idraulica dei corsi d'acqua, né in zona non servita da rete fognaria pubblica collegata ad impianto di depurazione finale.

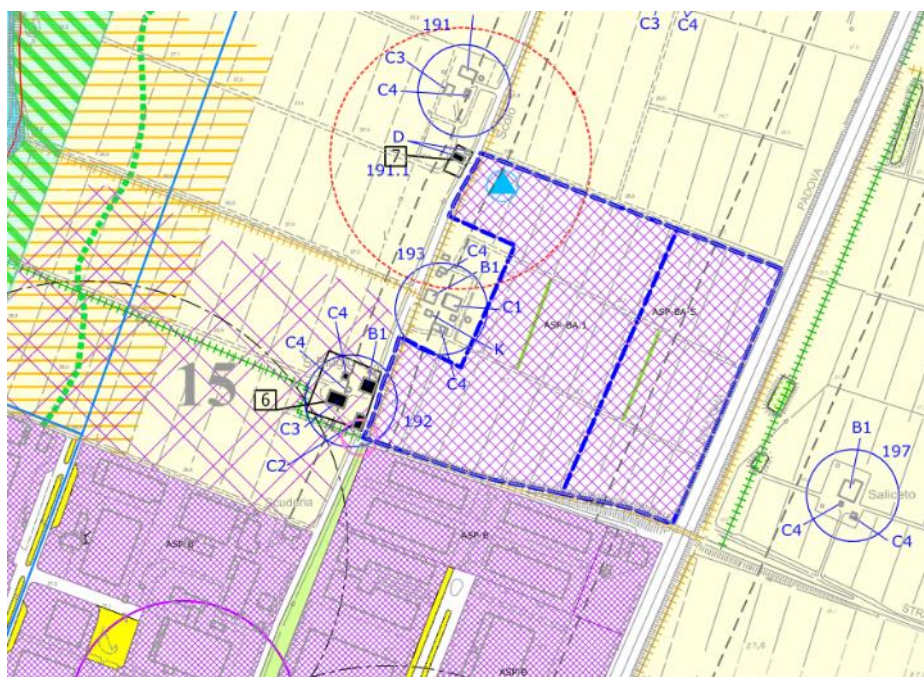
...

10. Per l'insediamento dei nuovi usi rispetto a quelli già previsti, dovrà essere effettuata variante ai Piani Urbanistici Attuativi ed ai Progetti Unitari di riferimento.

..."

Richiamando gli usi consentiti dall'art. 30 della Normativa Tecnica di RUE, ritroviamo infatti i seguenti:

Usi	=	<ul style="list-style-type: none"> - UA1 (solo in riferimento alle unità abitative esistenti alla data di adozione del RUE), UC3, UC4, UC5, UC12/A, UC14, UC15, UC16, UC17, UC18, UC19, UC20, UC21, UP1, UP2, <u>UP6/A</u>, <u>UP7</u>, UP8 - UC12/B nel rispetto del Regolamento dell'Unione approvato con delibera n. 12 del 19.7.2010 <p>Per quanto riguarda gli usi UC3, UC4, UC5 (commercio) e relative dotazioni, si rimanda alle declinazioni riportate agli Artt. 37 e 38 successivi.</p> <p>Preliminarmente all'insediamento degli usi UC20 e UC21, dovrà effettuarsi una valutazione degli impatti derivanti sui recettori sensibili, interni o prossimi alle aree produttive, in materia acustica e di traffico veicolare.</p> <p>L'uso UP6/A non è comunque ammesso nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, nelle aree interessate o confinanti con le fasce di tutela idraulica dei corsi d'acqua, né in zona non servita da rete fognaria pubblica collegata ad impianto di depurazione finale.</p>
-----	---	--



Stralcio tav.14 di RUE, con evidenza del presente ambito

Si ritiene pertanto utile precisare, preliminarmente alla presente trattazione d'approfondimento, che gli usi indicati e citati anche in istruttoria venivano considerati di "nuovo inserimento" in seno alla precedente verifica di assoggettabilità, nella misura in cui non erano previsti nella precedente Variante Specifica n.14/2007, quando si ratificava il cambio d'uso da agricolo a produttivo per l'ambito di PRG D7.3:

Le destinazioni d'uso ammesse sono simili a quelle delle zone di espansione D7 ovvero quelle previste per le zone D1, D2 e D3 di seguito elencate:

- attività prevalentemente artigianali o industriali, attività commerciali all'ingrosso, servizi tecnico-amministrativi, uffici, sale di esposizione e commercializzazione al dettaglio della produzione aziendale con una Su, per quest'ultima attività, che comunque non dovrà superare la Su destinata alla produzione; attività di ristorazione, pubblici esercizi; attività ricreative (palestre, circoli, ecc.); magazzini, magazzini frigoriferi, attività di prima trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. E' prevista una sola abitazione per azienda di mq. 100 di Su residenziali (come definita al punto 7a dell'art. 12 delle presenti norme) in aggiunta all'indice di zona; sono ammesse inoltre aziende di marketing, di informatica, di ricerca, di pubblicità, di analisi ed elaborazione dati, di consulenza finanziaria e fiscale alle aziende produttive, servizi di software, e comunque rientranti nelle attività direzionali.

Gli usi UP6.A e UP7 venivano infatti introdotti con il passaggio da PRG a PSC e RUE da parte della medesima Amministrazione comunale per tutti gli ambiti di tipo ASP-B (Ambiti produttivi sovracomunali esistenti), di cui il presente costituisce sottocategoria ASP-BA (Ambiti produttivi sovracomunali, in corso di attuazione).

La presente richiesta di Variante, **di carattere unicamente normativo**, non mutando la consistenza dimensionale dell'intervento, riguarda dunque la **possibilità di insediamento sull'area dei seguenti usi**:

- **UP6/A** - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami (metallici o non metallici). – **ATTIVITA' GIA' CONSENTITA DALLA NORMATIVA DI RUE.**
- **UP6/B** - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani o industriali e di biomassa. – **ATTIVITA' DI NUOVO INSERIMENTO (nelle NTA del Piano Attuativo si è inserita una specifica prescrizione che limita le attività consentite a tale suo, escludendo esplicitamente le Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani e biomasse – vedasi documento P.G. n.0013164/2018 del 11/05/2018 – Città di Castel Maggiore).**
- **UP7** Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica - Gli edifici e le aree adibite a magazzini, depositi, stoccaggio, collettamento, logistica; piazzali di servizio e parcheggio di attività di autotrasporto; autoporti. Le attività di logistica ammesse sono quelle nelle quali la SF sia inferiore a 10.000 mq e con SU non superiore a mq. 5.000. – **ATTIVITA' GIA' CONSENTITA DALLA NORMATIVA DI RUE.**

Ed a fronte della specifica motivazione che ha comportato l'applicazione della procedura di VAS alla presente richiesta:

“ ... dover sottoporre la Variante al Piano Particolareggiato a procedura di VAS, relativamente all'inserimento degli usi UP6/A, UP6/B e UP/7, con una più puntuale individuazione delle caratteristiche dimensionali e localizzative per i nuovi usi proposti, al fine di valutare nella sua interezza le ricadute ambientali effettive, i possibili impatti e le eventuali opere di mitigazione per la loro sostenibilità. ...”

si effettueranno di seguito gli approfondimenti d'analisi relativi alle possibili ricadute ambientali connesse, per quanto ad oggi noto, alla **manifestazione di interesse ad insediarsi in loco di uno specifico attuatore, interessato però ad insediarsi sui soli lotti 1 e 2 di comparto**:

- Attuatore: F.Ili Ferriani;
- Richiesta: costruzione di uno stabilimento industriale destinato ad attività di recupero rottami metallici e non metallici, nel lotto posto nella Zona Industriale di Castel Maggiore (Comparto ASP-BA.1).

Per le restanti porzioni d'ambito, non si sono individuate, ad oggi, delle ditte potenzialmente interessate ad insediarsi in loco, così da non avere elementi conoscitivi sufficienti per effettuare delle valutazioni d'impatto specifiche, né in riferimento agli usi indicati, né ad altri comunque già consentiti da RUE: si forniranno al contrario delle prescrizioni generali all'insediamento in loco, atte a minimizzare i possibili impatti verso l'esterno e di conseguenza la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Si procede pertanto nella redazione del presente Rapporto, in estensione di quanto già presentato in precedenza, approfondendo la descrizione dell'intervento in progetto, per poter

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

meglio indirizzare la valutazione di sostenibilità della presente richiesta di Variante, rammentando che lo specifico intervento sarà poi da assoggettare a Screening (Verifica di assoggettabilità a VIA come da L.R. Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI, abrogante la precedente L.R. 9/99, e da D.Lgs. 152/2006), in quanto appartenente alla **categoria z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."** elencata al punto 7 dell'All.IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006).

Verrà dunque affrontata la preliminare descrizione dell'intervento, da considerarsi ancora indicativa, ma correttamente riferita ai lotti 1 e 2 collocati a fondo area (i due interessati dalla manifestazione d'interesse da parte dell'attuatore, scelti in virtù dell'adiacenza diretta con altro sito di stoccaggio e lavorazione rifiuti inerti da demolizione, già oggi insediato in loco).

I contenuti progettuali di dettaglio saranno infatti oggetto di valutazioni ambientali specifiche che potranno essere affrontate solo successivamente alla presente richiesta di variante, una volta acquisito il diritto urbanistico ad insediarsi in loco, in relazione all'effettivo progetto d'intervento.

Si riprenderanno quindi i contenuti della verifica di coerenza della proposta rispetto alle tutele/prescrizioni e norme dei Piani sovraordinati, al fine di garantire che la Variante in esame sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile come richiede la normativa stessa.

Si recepiranno poi, a titolo prescrittivo, gli input prescrittivi emersi dalla lettura dei pareri tecnici già acquisiti presso gli Enti:

- ARPAE, Distretto Urbano (parere allegato al PG. n. 22447 del 23/04/2018 della Città Metropolitana e parere allegato al PG. n. 35171 del 21/06/2018 della Città Metropolitana).
- ATERSIR (parere allegato al PG. n. 22447/2018 della Città Metropolitana).
- AUSL (parere allegato al PG. n. 22447 del 23/04/2018 della Città Metropolitana e parere allegato al PG. n. 35171 del 21/06/2018 della Città Metropolitana).
- Consorzio della Bonifica Renana (parere del 26/03/2018, allegato al PG. n. 22447/2018 della Città Metropolitana).
- HERA Spa (parere del 21/02/2018, allegato al PG. n. 22447/2018 della Città Metropolitana).

Si realizzeranno infine delle preliminari valutazioni d'impatto relativamente alle matrici ambientali prioritariamente coinvolte per effetto della richiesta di Variante avanzata, limitatamente ai contenuti di progetto oggi disponibili, rimandando i dovuti approfondimenti d'analisi degli impatti all'attuazione dei singoli lotti, quando le necessarie verifiche di approfondimento saranno commisurate alla tipologia di attività di previsto insediamento ed al

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 9 di 9
------------	--	---------------

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

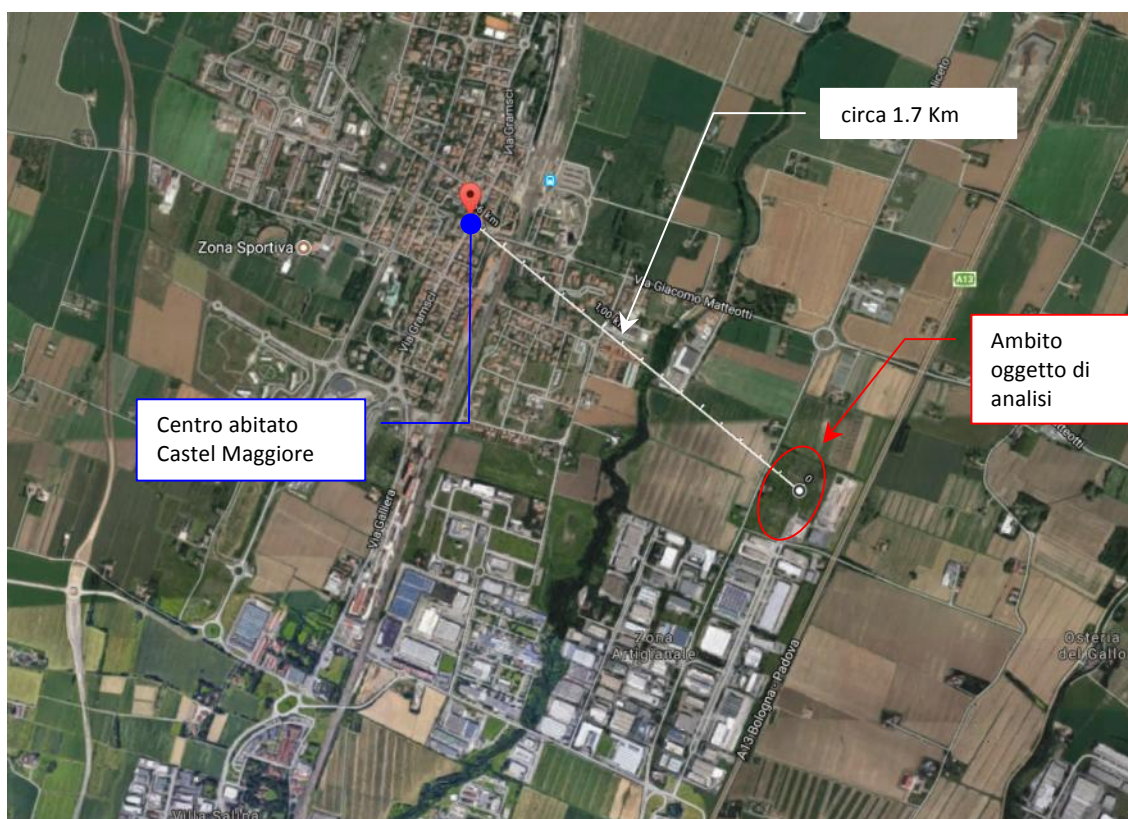
relativo progetto di dettaglio.

2. L'ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

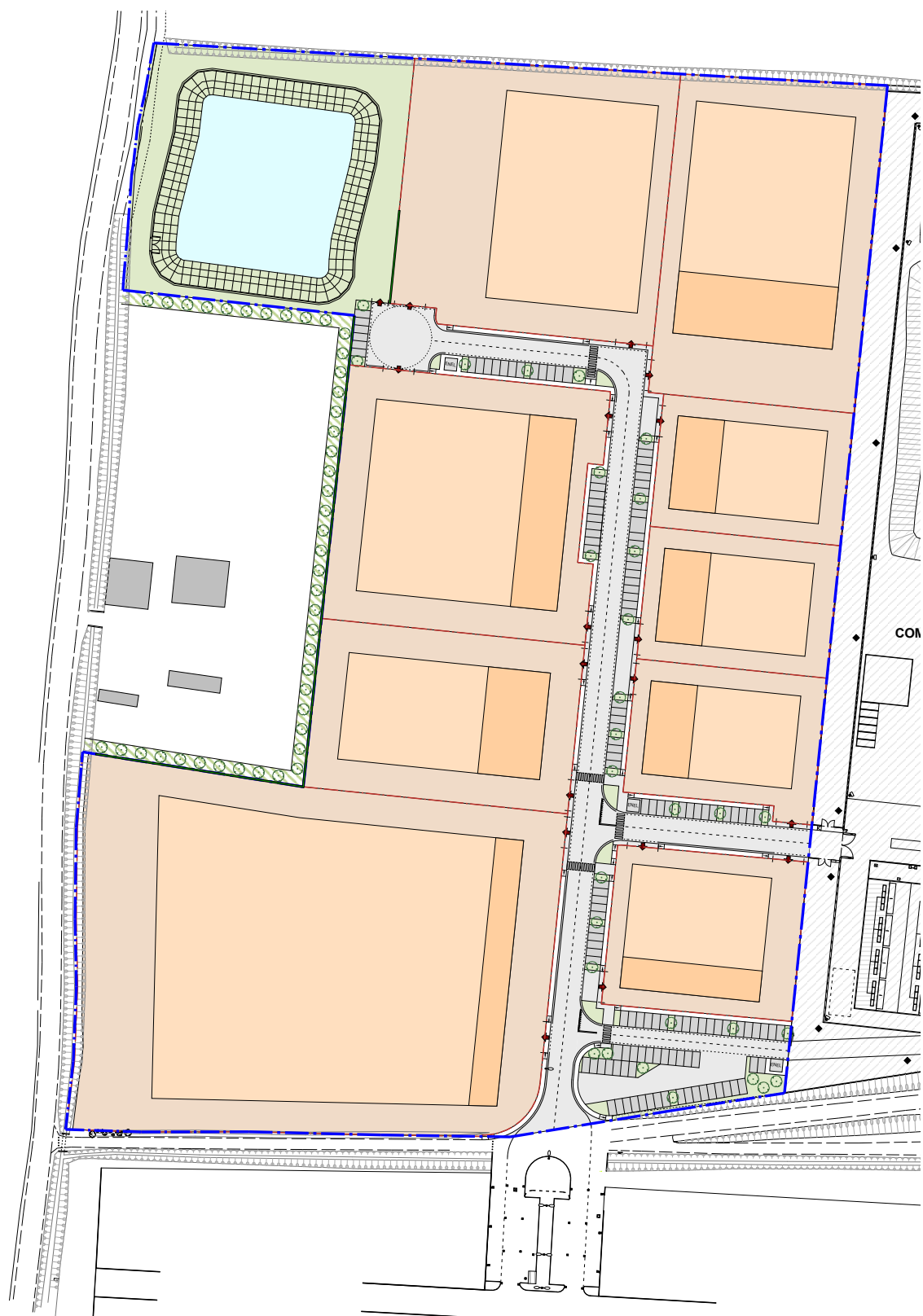
Per verificare la coerenza della proposta in esame con le previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, sono stati presi a riferimento i seguenti piani, aggiornati attraverso il recepimento degli elementi della pianificazione settoriale come di seguito richiamato, aggiornando le verifiche già effettuate a corredo dell'iniziale Piano Particolareggiato, per i temi di interesse:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna (PTCP),
- Piano strutturale Comunale di Castel Maggiore (PSC),

Per ogni Piano analizzato sono state considerate le Tavole e le Norme che interessano l'area in esame, identificando vincoli, tutele e previsioni che riguardano il comparto e fornendo un commento riguardo alla sostenibilità della presente proposta di Variante.



Localizzazione area di intervento



Schema insediativo di Piano Particolareggiato

2.1. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna è stato redatto secondo le disposizioni dell'art.20 del D.Lgs. 267/2000, dell'art.57 del D.Lgs 112/1998 e dell'art. 26 della L.R. 20/2000, ed è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 dell' 30/03/04².

Il PTCP costituisce un atto di programmazione generale; esso considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che ha il compito di indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale. Il PTCP ha inoltre recepito integralmente le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, oltre a diversi piani settoriali nati per la tutela del territorio, come da nota riportata in piè di pagina.

Al fine di rilevare i vincoli e le indicazioni di uso insistenti sull'area oggetto di studio, è stata analizzata la documentazione cartografica del PTCP costituita dalle seguenti tavole:

- Tavola 1 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storiche culturali,
- Tavola 2A - Rischio da frana, assetto versanti e gestione acque meteoriche,
- Tavola 2B - Tutela delle acque superficiali e sotterranee,
- Tavola 3 - Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità,
- Tavola 4A - Assetto strategico delle infrastrutture per la mobilità,
- Tavola 4B - Assetto strategico delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità collettiva,
- Tavola 5 - Reti ecologiche.

² Il piano è stato poi modificato a seguito di:

- Variante al PTCP sul sistema della mobilità provinciale approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°29 del 31/03/2009,
- Variante al PTCP in materia di insediamenti commerciali (POIC) approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°30 del 07/04/2009
- Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°15 del 04/04/2011
- Variante non sostanziale al PTCP per il recepimento dei Piani Stralcio per i Bacini dei Torrenti Samoggia e Senio e aggiornamenti-rettifiche di errori materiali approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°27 del 25/06/2012.
- Variante al PTCP per modifica puntuale della perimetrazione delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (tav 2B) approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°36 del 24/06/2013
- Variante al PTCP in materia di riduzione del rischio sismico Delibera del Consiglio Provinciale del n°57 del 28/10/2013

Tavola 1 “Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico culturali” del PTCP.

Legenda

Sistema idrografico

- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)
- Reticolo idrografico principale (art. 4.2)
- Reticolo idrografico secondario (art. 4.2)
- Reticolo idrografico minore (art. 4.2)
- Canali di bonifica (art. 4.2)
- Canale Emiliano - Romagnolo (art. 4.2)
- Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)
- * Fasce di tutela fluviale (art. 4.3): area interessata dal campo base TAV (utilizzabile per l'ampliamento o il trasferimento delle aziende già insediate nel comune di Pianoro secondo i criteri richiesti dal PTCP e fatte salve le verifiche previste dall'art.18 del PSAI)
- Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)

Risorse storiche e archeologiche

- Viabilità storica (prima individuazione) (art. 8.5)
- Principali canali storici (art. 8.5)

Stralcio della tavola 1 di PTCP relativa all'area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

La tavola evidenzia l'assenza, per l'area oggetto di studio, di particolari vincoli e/o criticità.

Mantiene tuttavia validità la lettura della vincolistica già riportata nel precedente rapporto:

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

- Alvei attivi (reticolo minuto – linea sottile azzurra, ad ovest del comparto), art.4.2.
- Viabilità storica (via saliceto – linea puntinata rossa, ad ovest del comparto), art.8.5.

L' art 4.2, recepisce e integra i contenuti dell'art 18 del PTPR e dell'art 15 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art 1.4, inoltre definisce ed individua gli alvei attivi.

Lungo il limite ovest dell'area oggetto di studio è presente un "alveo attivo minuto" indicato come asse del corso d'acqua, in ottemperanza al succitato art. 4.2: letti i temi progettuali di PP è possibile sostenere che la nuova attività sorgerà oltre una distanza planimetrica oltre i 5m dall'asse del corso d'acqua, così da non ricadere all'interno della disciplina dell'articolo, rendendo pertanto la presente proposta di Variante pienamente sostenibile, anche nell'ipotesi di insediamento dell'uso UP6/A o B e UP7 (così come per gli altri usi comunque già previsti in scheda), altrimenti non ammissibile in area di alveo attivo.

Riprendiamo a questo proposito, a titolo di completezza, i tratti dell'art. 4.2 ritenuti maggiormente di interesse:

1.(P) ... Il reticolo idrografico, costituito dall'insieme degli alvei attivi, è individuato nella tav. 1 del PTCP come indicazione delle aree occupate dall'alveo attivo, oppure come asse del corso d'acqua. In questo secondo caso, quando le condizioni morfologiche non ne consentano l'individuazione in sede di PSC, le norme del presente articolo si applicano alle aree comprese entro una distanza planimetrica, in destra e in sinistra dall'asse del corso d'acqua, di 20 m per parte per il reticolo idrografico principale, di 15 m per parte per quello secondario, di 10 m per parte per quello minore e di 5 m per parte per quello minuto.

...

8.(P). Attività e interventi espressamente non ammessi. All'interno delle aree in oggetto non può comunque essere consentito:

- *l'impianto di nuove colture agricole, ad esclusione del prato permanente, nelle aree non coltivate da almeno due anni al 27 Giugno 2001;*
- *il taglio o la piantumazione di alberi o arbusti se non autorizzati dall'autorità idraulica competente;*
- *lo svolgimento delle attività di campeggio;*
- *il transito e la sosta di veicoli motorizzati se non per lo svolgimento delle attività di controllo e di manutenzione del reticolo idrografico o se non specificatamente autorizzate dall'autorità idraulica competente;*
- *l'ubicazione di impianti di stoccaggio provvisorio e definitivo di rifiuti nonché l'accumulo di qualsiasi tipo di rifiuto.*

In tavola 1 è inoltre evidenziato il tracciato della via Saliceto, indicata come viabilità storica: a fronte di tale vincolo si dovrà pertanto rispondere a quanto indicato nell'art. 8.5 delle norme tecniche del PTCP.

Riprendendo parte di quanto illustrato a corredo del pregresso PP:

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 15 di 15
------------	--	-----------------

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

“Riguardo a questa tematica, si ritiene significativo evidenziare come il progetto non preveda variazioni dell’assetto stradale: l’immissione al nuovo comparto avverrebbe infatti da sud (via Serenari), senza connessioni dirette con la Saliceto, che costeggerebbe il lotto senza che il traffico generato da quest’ultimo subisca o generi interferenze con l’asse storico.

In particolare, fra i vincoli di variante al PP troviamo il seguente input, finalizzato ad annullare a priori qualsivoglia criticità sulla rete viaria:

“Oltre alla realizzazione degli standard pubblici, sarà a carico dei soggetti attuatori la realizzazione di opere di miglioramento degli incroci fra via Sammarina e via Stradellaccio e via Grandi e via Saliceto. Per il secondo incrocio sarà necessario concordare gli interventi con il settore mobilità della Provincia di Bologna. Nel caso non fosse possibile intervenire nell’incrocio tra le vie Grandi, Serenari, Saliceto, dovrà essere valutata la possibilità di un eventuale sfondamento di via Serenari verso l’area commerciale denominata “Metro”.”

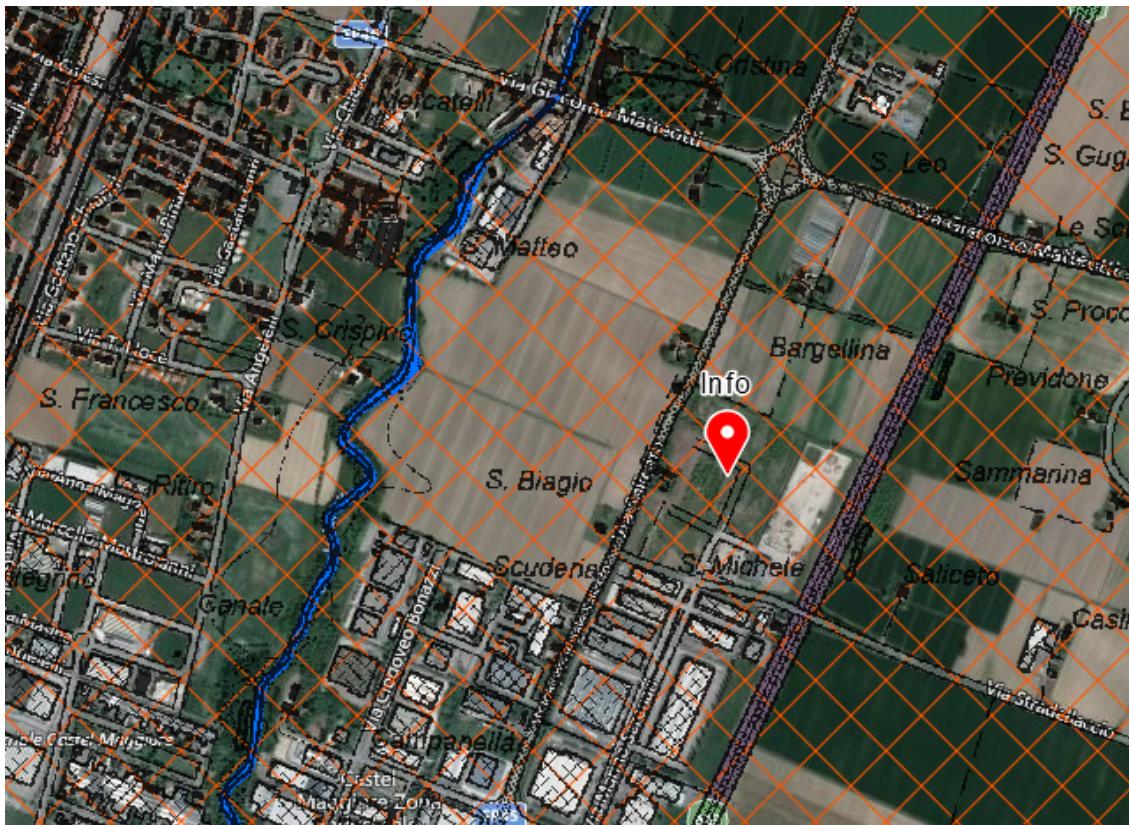
Si conferma quanto indicato in sede di PP, in quanto all’assetto viario di accesso all’area, segnalando inoltre il già intervenuto “sfondamento” di via Serenari verso l’area “Metro”, così da ottimizzare l’intero assetto viario d’ambito, rendendo ulteriormente sostenibile, previa redazione di un adeguato studio trasportistico di verifica, anche l’ipotesi di insediamento in loco di un centro logistico (uso UP7).

Richiamiamo, a questo proposito, un breve tratto di relazione che accompagnava la precedente stesura di Piano Particolareggiato, a descrizione dell’intervento di ottimizzazione dell’assetto viario su citato, intervento inserito fra le opere di urbanizzazione di comparto:

“Altra opera prevista, sempre in attuazione delle norme del piano, sarà la realizzazione del prolungamento della via Serenari verso la viabilità di uscita dall’insediamento commerciale denominato “Metro”.

Tale opera prevede l’eliminazione della rotatoria di inversione marcia attualmente presente alla fine della via Serenari lato sud e l’esecuzione di due carreggiate rettilinee separate da uno spartitraffico largo ml. 2,00, piantumato a prato all’interno. Allo scopo di illuminare il nuovo tratto stradale verranno installati idonei pali di illuminazione a bordo strada, come meglio rappresentato nella tavola specifica. “

Dallo stralcio cartografico della **Tavola 2A “Rischio da frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche”** si evince come tutto il territorio comunale, e pertanto anche l’area in esame, sia normato dall’**articolo 4.8 “Ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”**, che recepisce e integra i contenuti dell’art. 20 del PSAI e le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all’art. 1.4.



Gestione delle acque meteoriche



Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8)

Stralcio della tavola 2A di PTCP relativa all'area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

Tale articolo prescrive che, al fine di non incrementare gli apporti d’acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, in tutto il territorio non ricadente entro il perimetro dei bacini montani, i Comuni nei propri strumenti urbanistici devono prevedere, per i nuovi interventi urbanistici e comunque per le aree non ancora urbanizzate, la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e le acque bianche contaminate ABC, e un sistema maggiore costituito da sistemi di laminazione per le acque bianche non contaminate ABNC.

Il sistema maggiore deve garantire la laminazione delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 mc per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

Tali sistemi, oltre a riguardare tutto il territorio interessato dai nuovi interventi urbanistici, dovranno, d'intesa con l'Autorità idraulica competente, privilegiare la realizzazione di soluzioni unitarie a servizio di più ambiti o complessi insediativi.

I Comuni, mediante i propri strumenti urbanistici, garantiscono che la realizzazione dei sistemi di laminazione delle acque meteoriche individuati sia contestuale alla realizzazione dei nuovi interventi urbanistici.

I sistemi di laminazione delle ABNC dovranno preferibilmente essere costituiti da canali e zone umide naturali inseriti armonicamente nel paesaggio urbano ed integrati nei sistemi di reti ecologiche.

La presente proposta di Variante non ha incidenza diretta sulle scelte già concordate con gli Enti in merito alla gestione delle acque, scelte approvate unitamente alla precedente proposta di Piano Particolareggiato.

Si evidenzia inoltre la previsione di realizzare un bacino di laminazione, disegnato in ottemperanza a quanto indicato in art. 4.8:

“I sistemi di laminazione delle ABNC dovranno preferibilmente essere costituiti da canali e zone umide naturali inseriti armonicamente nel paesaggio urbano ...”

Richiamiamo, a questo proposito, alcuni tratti della relazione idraulica che aveva accompagnato il precedente Piano Particolareggiato, ad illustrazione delle scelte progettuali avanzate in materia di smaltimento delle acque, nere e bianche, oltre che in riferimento al tema del bacino di laminazione.

“SMALTIMENTO ACQUE NERE

Il recapito terminale delle acque nere del comparto è costituito da un collettore a sezione circolare del diametro di 700 mm, posato lungo la via Serenari; gli scarichi vengono allacciati ad esso tramite una fognatura di lottizzazione del diametro di 250 mm, con pendenza mediamente dello 0,3%, che assicura una portata utile superiore a 35 lt/sec.

Dato che la futura destinazione di ciascun lotto non risulta in questo momento definibile, si ipotizza, a vantaggio della sicurezza, la presenza nel comparto di circa 180 addetti, che corrispondono, ai fini della portata idraulica, a 60 abitanti equivalenti.

Ipotizzando inoltre un coefficiente di punta pari a 5, con una dotazione idrica di 300 lt /abxgiorno ed un coefficiente di deflusso 0,8, la portata massima scaricata risulta: $60 \times 300 \times 0,8 \times 5 / 86400 = 0,83 \text{ lt/sec.}$

La potenzialità del condotto risulta quindi di circa 40 volte superiore al valore massimo di portata scaricato dai servizi igienici, e dà quindi spazio allo smaltimento anche di eventuali scarichi di processi produttivi.

SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.

Deducendo dalla superficie fondiaria l'area di verde occupata dalla vasca di laminazione, risulta nel comparto una superficie impermeabilizzata pari a $7,0 - 0,7 = 6,3 \text{ ha.}$

Il collettore principale per lo smaltimento delle acque bianche sarà realizzato sotto la strada principale di lottizzazione con direzione da sud a nord e con pendenza pari allo 0,2%. Ipotizzando un tempo di corrivazione dei deflussi meteorici pari a 30' con un coefficiente medio di deflusso di 0,6 ed utilizzando la curva di pioggia ricavata dal prof. Supino per il progetto della rete fognaria di Bologna ($h = 56,5 \times T^{0.51}$, dove h [mm] e T [ore]) si ricava un valore medio del coefficiente idrometrico $u = 155 \text{ lt/sec} \times \text{ha}$.

La portata meteorica a valle del comparto risulterà quindi pari a $133 \times 6,3 = 840 \text{ lt/sec}$. Nel tronco terminale di valle si disporrà un condotto a sezione scatolare 1000 x 600 mm, avente le seguenti caratteristiche idrauliche:

- Sezione bagnata 0.60 mq;*
- Contorno bagnato 3.20 mt;*
- Raggio idraulico 0.19 mt;*
- Parametro γ di Bazin 0.10;*
- Coefficiente χ di Bazin 70.7.*

Con pendenza $i = 0.002$, si ha il seguente valore di portata ammissibile: $Q_{amm} = 0.60 \times 70.7 \times \sqrt{0.19 \times 0.002} = 0.82 \text{ mc/sec} = 820 \text{ lt/sec}$.

La portata ammissibile è quasi coincidente con quella di progetto e la sezione del condotto risulta quindi verificata.

A monte del tronco terminale le sezioni dei condotti andranno via via decrescendo secondo quanto rappresentato in progetto, in relazione alla minor superficie del bacino scolante.

VASCA DI LAMINAZIONE DEI DEFLUSSI METEORICI

La vasca di laminazione di progetto è ubicata a nord del comparto presso la sponda destra dello scolo Carsè, all'interno di un'area per cui non è prevista l'urbanizzazione. In detta area era già stata localizzata la vasca di laminazione a servizio dell'adiacente attività di recupero e riciclo di rifiuti inerti, di volume utile pari a 1500 mc. In base a successivi accordi, tale vasca sarà ampliata sino a poter servire entrambi i comparti.

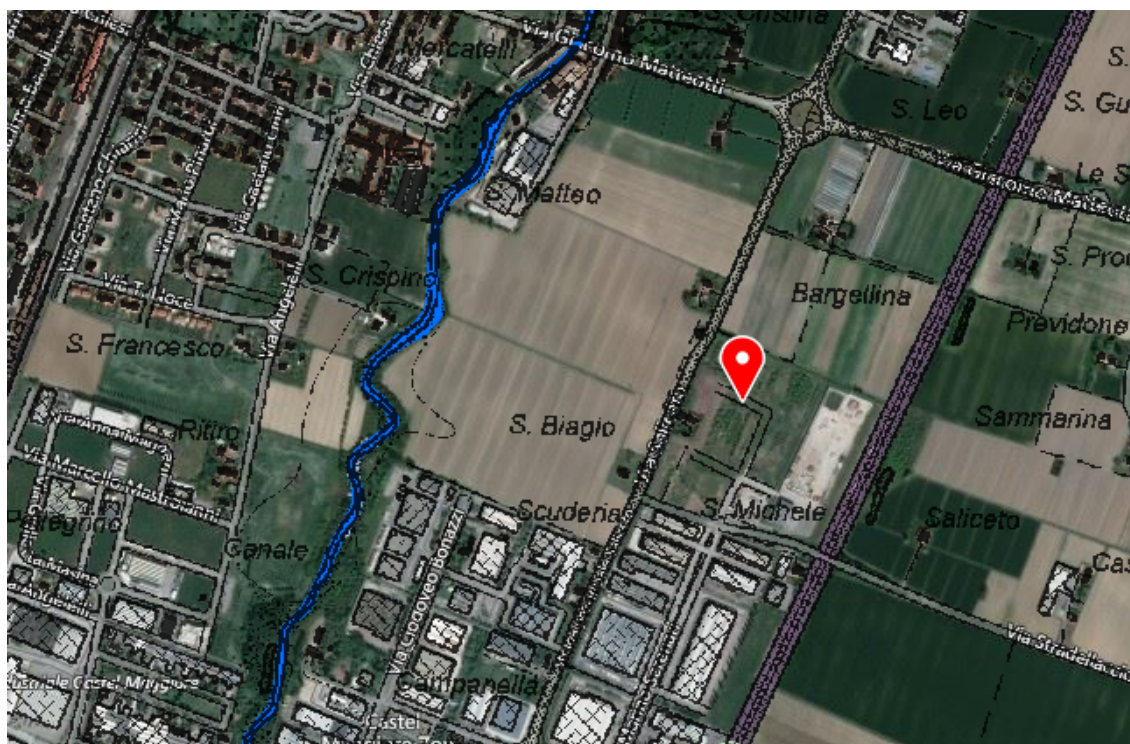
Applicando le prescrizioni dell'autorità di bacino del Fiume Reno e del Consorzio di Bonifica, il maggior volume richiesto per l'Ambito, in base alla superficie impermeabilizzata comprensiva della superficie destinata alla vasca (sponde e fascia di pertinenza escluse) pari a 6,9706 ha, il volume risulterà pari a: $6,9706 \times 500 = 3.485 \text{ mc}$.

Il volume utile complessivo della vasca consortile dovrà quindi essere pari almeno a: $1.500 + 3.485 = 4.985 \text{ mc}$

Il volume utile della vasca progettata, compreso tra la quota di massimo invaso e la quota di fondo, risulta pari a 5.000 mc, ed è quindi leggermente superiore al minimo necessario.

Il deflusso della vasca nello scolo Carsè si effettuerà esclusivamente per gravità, tramite una bocca tarata che limiti la portata di deflusso entro circa 100 lt/sec, corrispondente a quella di un terreno agricolo di pari superficie."

La **Tavola 2B “Tutela delle acque superficiali e sotterranee”** non mostra informazioni, tutele o vincoli per l’area in esame, come si evince dallo stralcio cartografico seguente.



Stralcio della tavola 2B di PTCP relativa all’area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

La **Tavola 2C “Aree suscettibili di effetti locali”** assoggetta il presente ambito all’art. 6.14, in qualità di area tipo L1.



Stralcio della tavola 2C di PTCP relativa all’area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

Leggiamo quali siano le specifiche normative di dettaglio, recependone i contenuti a fini progettuali: in sede di attuazione dei singoli lotti si dovranno effettuare i dovuti approfondimenti d'analisi in materia sismica, senza tuttavia che tale vincolo risulti ostativo alla presente Variante.

“2. (D) La Tavola 2C opera una prima distinzione delle aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico e, per ciascuna tipologia di esse, indica le indagini e/o analisi di approfondimento che devono essere effettuate dagli strumenti di pianificazione successivi, nonché indicazioni normative sugli interventi ammissibili nelle aree caratterizzate da pericolo sismico elevato.

I Comuni, nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici, sono chiamati ad approfondire, integrare ed eventualmente modificare sul proprio territorio le perimetrazioni individuate nella Tavola 2C di seguito elencate. Una volta effettuato tale approfondimento, sulle aree individuate dagli strumenti urbanistici Comunali valgono le seguenti disposizioni:

...

L1. - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione

Sabbie prevalenti potenziali

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e verifica della presenza di caratteri predisponenti la liquefazione (approfondimenti preliminari di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA).

Qualora gli esiti degli approfondimenti preliminari condotti in sede di pianificazione comunale confermino la presenza di terreni predisponenti la liquefazione si dovrà assumere come riferimento la successiva zona L2. In caso contrario, tali aree assumeranno le caratteristiche di zona A o C in funzione della pericolosità sismica locale effettivamente rilevata.”

A questo proposito si fa presente che sono stati già assoggettati a verifica i dovuti documenti d'approfondimento, ottenendo parere positivo da parte della Città Metropolitana (allegato 2 al prot. N.40012 del 17/07/2018), in materia di svincolo sismico.

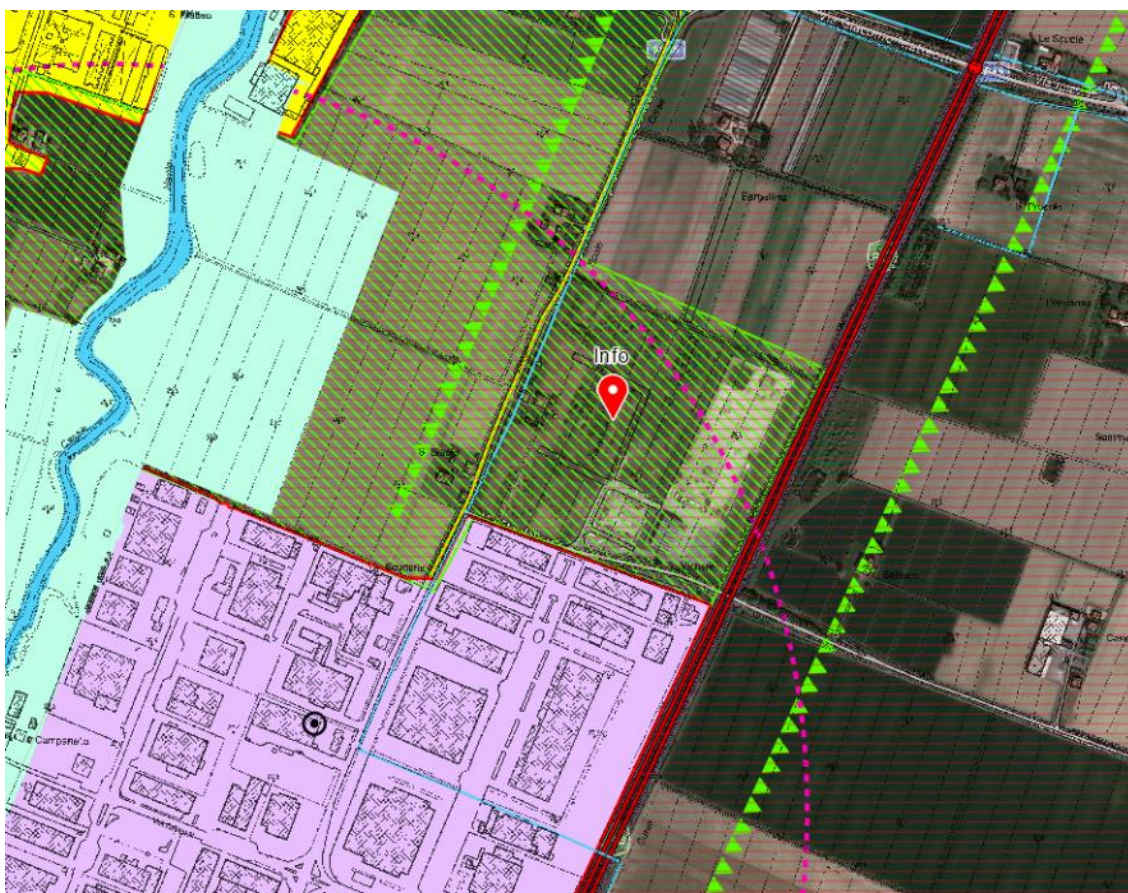
Sulla base degli studi allegati a corredo dello strumento urbanistico (studi geologici e sismici con approfondimento sismico del III livello) prodotti da parte dei tecnici:

- Dott. Riccardo Galassi (studio geologico tecnico del dicembre 2008);
- Dott. Piero Cavarocchi (studio geologico e sismico integrativo del maggio 2018);
- Dott. Paolo Durante e Giulio dal Forno (studio geofisico integrativo dell'aprile 2018);

l'Ente si è infatti espresso segnalando che:

- “Per questa fase gli approfondimenti effettuati sono da considerarsi sufficienti;
- Per tale comparto si esprime parere favorevole allo strumento in oggetto”.

Nel seguito viene analizzata la **Tavola 3 “Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità”**.



UNITA' DI PAESAGGIO (artt. 3.1 e 3.2):



1. Pianura delle bonifiche
2. Pianura persicetana
3. Pianura centrale
4. Pianura orientale
5. Pianura della conurbazione bolognese
6. Pianura imolese
7. Collina bolognese
8. Collina imolese
9. Montagna media occidentale
10. Montagna media orientale
11. Montagna media imolese
12. Montagna della dorsale appenninica
13. Alto crinale dell'appennino bolognese

Elementi per le politiche attive:



Poli funzionali (art. 9.4)



Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione e' indirizzabile verso funzioni miste o terziarie (art. 9.1)



Discontinuita' del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare (art.10.10)



Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese (art.11.10)

Stralcio della tavola 3 di PTCP relativa all'area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

La lettura della tavola 3 evidenzia l'appartenenza del comparto ad aree disciplinate dai seguenti articoli delle norme tecniche:

- art. 11.10 Vincoli - Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese (rigatura rossa orizzontale)
- art.10.10 Discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare (tratteggio verde inclinato a sinistra)
- art.3.1 – 3.2 Unità di Paesaggio (pianura della conurbazione bolognese -)
- art. 9.1 Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione e' individuabile verso funzioni miste o terziarie (cerchio tratteggiato rosa)

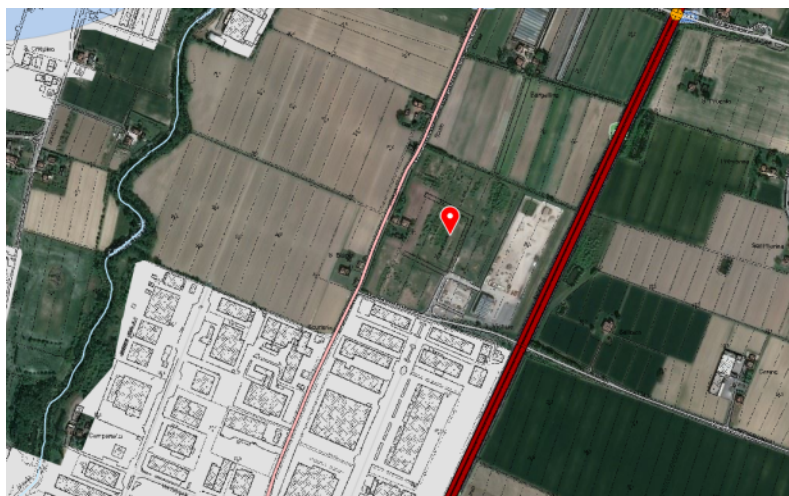
Questi elementi della vincolistica sopraordinata erano stati già oggetto di verifica in seno al Rapporto allegato al precedente Piano Particolareggiato, ove si sintetizzavano le valutazioni seguenti, che rendevano tali vincoli non ostativi:

- *La localizzazione dell'impianto (produttivo) può risultare ammessa dal PTCP all'interno dell'ambito agricolo periurbano solo se recepita all'interno della pianificazione locale attraverso una variante al vigente PRG (variante già adottata e pubblicata).*
- *Data l'appartenenza ad aree indicate dal PTCP come di salvaguardia del paesaggio sarà cura della proprietà e del progettista prestare particolare cura nella definizione del lay-out dell'area. Fra gli indirizzi di Variante possiamo leggere, a questo proposito, le indicazioni seguenti, che saranno recepite a livello progettuale: "Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest). Particolare attenzione dovrà essere posta al corridoio di microrete facente parte della rete ecologica individuata nella tavola 3 di PRG.*

La presente Variante non ha incidenza rispetto agli elementi della vincolistica su riportati, essendosi già acquisita la variazione d'uso da agricolo verso il produttivo con la precedente Variante.

A fronte della richiesta di inserimento dei nuovi usi si sottolinea tuttavia l'importanza delle mitigazioni visive succitate e già dichiarate con il precedente Piano, in particolare presso i possibili usi UP6/A o B, nell'ipotesi di presenza di cumuli di materiali a cielo aperto, occultandoli così visivamente rispetto al contesto agricolo circostante.

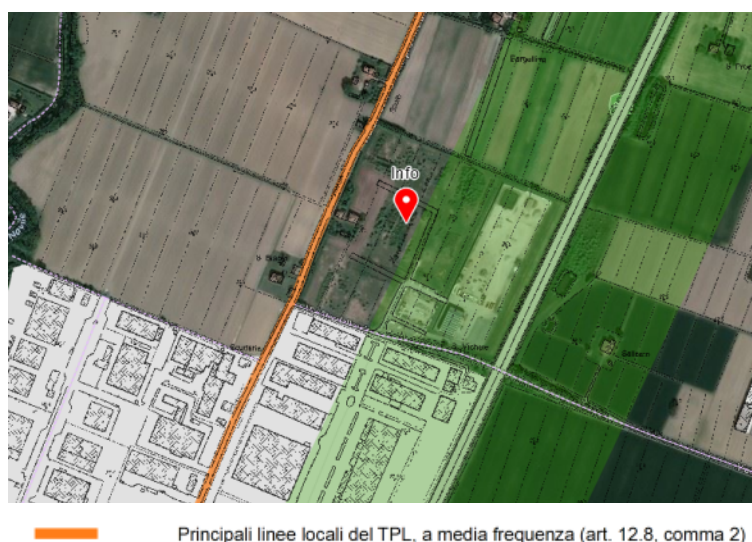
La **Tavola 4A “Assetto strategico delle infrastrutture per la mobilità”** evidenzia l’assetto ferroviario e della principale viabilità nelle vicinanze dell’area oggetto di studio.



Stralcio della tavola 4A di PTCP relativa all’area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

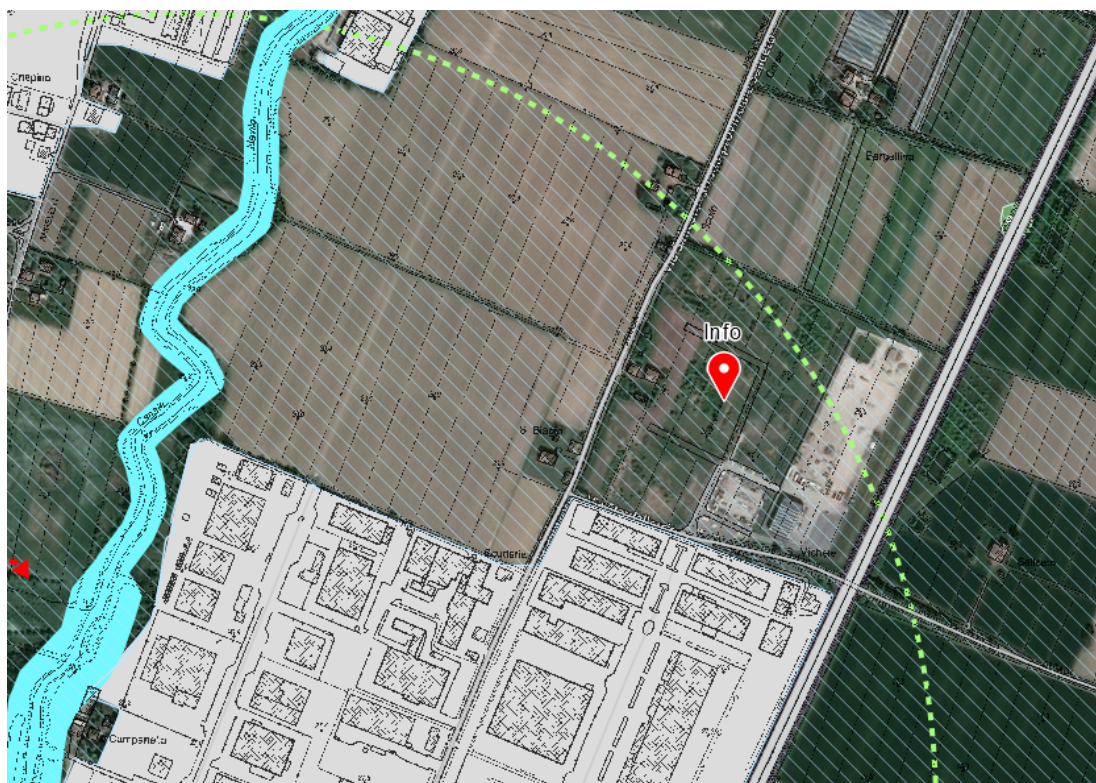
Dalla lettura della presente tavola non si rileva la presenza di informazioni, tutele o vincoli per l’area in esame: le uniche informazioni di rilievo riguardano il riconoscimento del tracciato autostradale e della via Saliceto, individuata come asse appartenente alla Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale.

Nella **Tavola 4B “Assetto strategico delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità collettiva”** sono riportate le medesime informazioni della Tavola 4A. Evidenzia inoltre l’assetto del TPL con le principali linee locali a media frequenza che percorrono via Saliceto.



Stralcio della tavola 4B di PTCP relativa all’area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

La **Tavola 5 “Reti ecologiche”** mostra, nello stralcio seguente relativo al contesto ampio di intervento, l’individuazione preliminare delle direzioni di collegamento ecologico, dei punti di criticità fra sistema insediativo, infrastrutture per la mobilità e la rete ecologica di livello provinciale. Il PTCP rimanda ai Piani comunali la risoluzione di tali situazioni.



Stralcio della tavola 5 di PTCP relativa all’area di interesse (fonte: webgis città metropolitana)

La rete ecologica di livello provinciale individuata nella tav. 5 costituisce il riferimento per la definizione e lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale.

Non essendo mutata la normativa d’ambito rispetto al precedente Rapporto Preliminare, ne riprendiamo le considerazioni di merito, essendo ancora pienamente attuali anche per la presente proposta di Variante, di fatto del tutto influente ai fini della tutela delle Reti ecologiche”:

“Fra gli indirizzi di Variante possiamo leggere, a questo proposito, le indicazioni seguenti, che saranno recepite a livello progettuale:

Il PIIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore atte a mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest). Particolare attenzione dovrà essere posta al corridoio di microrete facente parte della rete ecologica individuata nella tavola 3 di PRG.”

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

2.2. PIANIFICAZIONE COMUNALE

Appurato che l'analisi della vincolistica sopraordinata non ha dato rilievi a condizioni ostative alla presente richiesta di Variante d'uso, approfondiamo la lettura del Piano scendendo a scala comunale, verificando a livello di PSC e RUE come sia caratterizzato il presente ambito.

Il PSC di Castel Maggiore è andato in prima approvazione con delibera C.C n.4 del 27.01.2010.

La vigente versione di Piano ha poi recepito le seguenti Varianti:

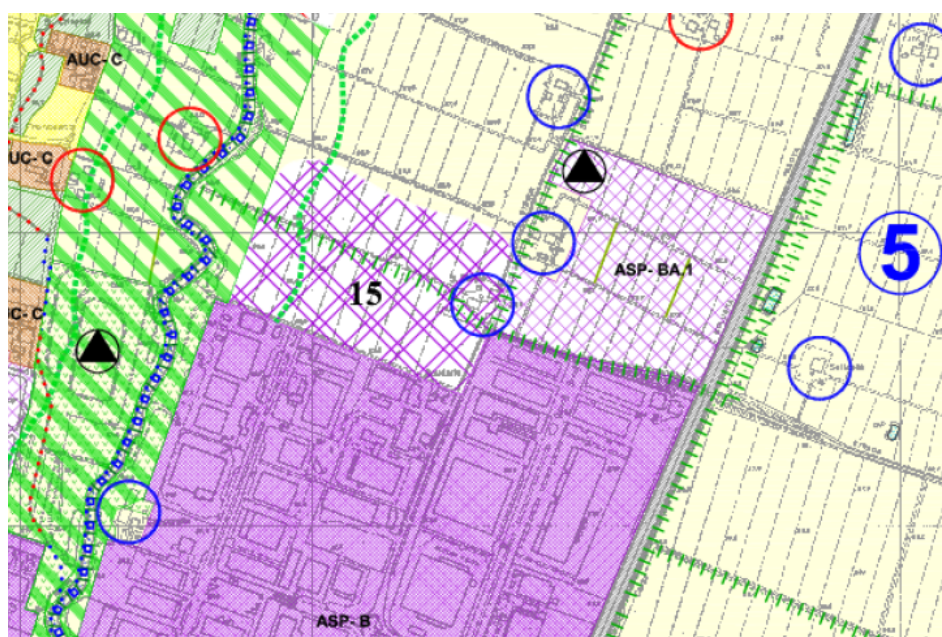
- Variante n. 1/2012, approvata con delibera C.C n.36 del 26.06.2013
- Variante Sismica, approvata con delibera Cons. Prov. n.57 del 28.10.2013

La prima approvazione del RUE fa capo alla stessa seduta di C.C. del 27.01.2010 di approvazione del PSC, ma con delibera successiva, la n.5.

Successive Varianti hanno portato alla stesura vigente: l'ultima versione approvata è riferibile alla Variante n. 6/2016, delibera di C.C. n.10 del 28/02/2017; ulteriormente, le Varianti n.7, 8 e 9, solo adottate, fanno rispettivamente riferimento alle delibere C.C. n. 54 del 20.12.2016 (relazione e tavola vincoli) e n.55 del 20.12.2017 (relazione, tavola dei vincoli e Valsat), oltre alla n. 18 del 26.04.2017.

Riportiamo di seguito i temi di interesse, relativamente al presente ambito.

La **Tavola 1 “Assetto territoriale”** viene riportata nel seguito stralciando la porzione di interesse.



Sistema insediativo prevalentemente per funzioni produttive

Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente produttive (Art. 26)

- ASP-C** Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP-C Art. 26.1)
- ASP-CA** Ambiti produttivi comunali in corso di attuazione (ASP-C Art. 26.1)
- ASP-C-R** Ambiti produttivi comunali da rigualificare (ASP-C-R Art. 26.2)
- ASP-B** Ambiti produttivi sovracomunali esistenti (ASP-B Art. 26.3)
- ASP-BA** Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione (ASP-BA Art. 26.4)

Sistema degli ambiti rurali

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. 29)
- Ambiti periurbani della conurbazione bolognese (Art. 30)
- Sistema rurale di valorizzazione fruttiva delle risorse ambientali - Parco Reno (Art. 31)
- Sistema rurale di valorizzazione fruttiva delle risorse ambientali - Parco Navile (Art. 31)
- Ambiti di valore naturale e ambientale - invasi, alvei e zone umide (Art.32)
- Possibile localizzazione vasche di laminazione (Art.20.e)

Sistema delle risorse storiche e archeologiche (Art. 18)

- Complessi edilizi di valore storico-testimoniale (Art.18.d4)

Stralcio della tavola 1 del PSC per l'area di interesse

La presente proposta di Variante interessa una porzione di territorio che viene assegnata agli ASP-BA, ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione, coerentemente con l'approvazione del Piano attuativo del 2009.

Riporta quindi anche parte dei tematismi di detto Piano, localizzando per esempio la vasca di laminazione, come da disegno di lottizzazione.

Leggendo la **normativa tecnica di PSC** in merito a questa tipologia di ambiti non rileviamo ostative alla presente proposta di Variante.

Al contrario, il comma 3 dell'articolo 26.4 della norma individua proprio questo ambito (l'unico sull'intero territorio comunale), in ragione della posizione delocalizzata rispetto al contesto urbanizzato comunale e l'adiacenza diretta all'Autostrada, per consentire "l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo)".

Leggiamo di seguito per esteso la norma citata.

Art. 26.4 – Ambiti produttivi sovracomunali in corso di attuazione (ASP-BA) paragrafo 1): Definizione e politiche attuative dell'Ambito

1. All'interno di questi Ambiti sono stati classificati Ambiti che, sulla base delle previsioni del PRG Vigente, comprendono comparti edificatori di ristrutturazione, riqualificazione e di nuova costruzione tramite Piani Particolareggiati e Progetti Unitari depositati, approvati , convenzionati.

2. Per tali Ambiti produttivi esistenti o in corso di attuazione, il PSC prende come riferimento i Piani attuativi sopradefiniti mantenendo per essi gli indici, funzioni e prescrizioni contenute nei Piani medesimi. Comunque per essi vengono previsti i seguenti interventi infrastrutturali di coerenza con il PSC, ovvero:

- il Comune promuove interventi di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche
- il Comune promuove interventi volti al miglioramento dell'immagine complessiva dell'insediamento in termini di riordino urbanistico, di ambientazione paesaggistica, anche attraverso adeguate dotazioni ecologiche in parte da destinare a spazi per attrezzature e spazi collettivi
- il Comune, attraverso il RUE, definisce gli indirizzi per il consolidamento delle aziende esistenti, nonché definisce le modalità per gli interventi diretti di completamento.

3. Per quanto riguarda nello specifico l'Ambito individuato con la sigla "ASP-BA.1" posto a margine dell'Autostrada Bologna Padova, il PSC detta l'indirizzo di consentire solamente per tale Ambito, l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo) .

4. Le condizioni sopraesposte hanno come ricaduta sugli altri Ambiti classificati "ASP-BA" che per i medesimi il PSC detta l'indirizzo di poter prevedere solamente aziende produttive non ricadenti all'interno delle attività o lavorazioni ammesse nell'Ambito "ASP-BA.1" nonché fra le "Aziende a Rischio o Insalubri" di 1° classe di cui al Decreto Ministro della sanità 5 settembre 1994. Tale indirizzo viene espresso in quanto gli Ambiti ASP-BA, con riguardo in particolare a quelli collocati a margine della Via Angelelli, sono ormai limitrofi al centro abitato che si sta completando a sud di via Chiesa e comunque a margine del futuro "parco fluviale del Navile."

In quanto al tema del bacino di laminazione possiamo leggere le indicazioni normative di PSC all'art. 20 di seguito riportato, ed in coerenza ad esso possiamo evidenziare che quanto oggi in fase attuativa è il risultato della concertazione fra Enti intervenuta in sede di approvazione del

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

precedente Piano attuativo, indipendentemente dalla presente proposta di Variante.

“Art 20 e) Invarianza idraulica - Vasche di laminazione

1. Nella Tav. 1 del PSC sono stati rappresentati, mediante individuazione simbolica (triangolo cerchiato), le “vasche di laminazione” già realizzate o in corso di realizzazione, ai fini di garantire l’invarianza idraulica degli insediamenti previsti dalla strumentazione urbanistica vigente.

2. In sede di POC o di PUA saranno definite, in accordo con i Consorzi di gestione, i progetti esecutivi delle nuove vasche di laminazione. il POC medesimo definirà nel dettaglio le modalità per il versamento da parte dei soggetti attuatori, di un onere compensativo a carico di ogni metro quadro di SU da realizzare, da destinare per la realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti.”

In ultimo e per completezza riportiamo anche le indicazioni normative relative alla presenza, a margine della presente area di intervento, di un complesso edilizio di valore storico testimoniale.

“Art 18 d4) Complessi edilizi di valore storico-testimoniale

(questi complessi sono rappresentati nella Tav. n. 1 del PSC con un cerchio di colore blu), ed edifici e manufatti singoli di valore storico testimoniale (questi edifici o manufatti sono rappresentati nella Tav. n. 1 del PSC con un cerchio di colore rosso).

L’individuazione è stata formulata sulla base di apposito censimento con schedatura del patrimonio edilizio presente nel territorio extraurbano.

Spetterà al RUE individuare nel dettaglio le modalità operative per favorire il recupero funzionale, la valorizzazione architettonica ed ambientale di tale patrimonio edilizio individuato, individuando inoltre le modalità attraverso le quali i soggetti attuatori dovranno essere parte attiva per la formazione delle reti ecologiche.”

Analogamente, anche il RUE interviene ratificando la possibilità di insediare usi a forte impatto ambientale all’interno della presente area di intervento, sottolineando nuovamente l’assenza di ostative alla presente proposta di Variante.

Leggiamo a questo proposito i contenuti di cui all’art. 31 (paragrafo 3 “Prescrizioni specifiche”, punto 3) della normativa di RUE:

3. Per l’Ambito ASP-BA-1 e per l’Ambito ASP-BA-S è consentito, secondo gli indirizzi del PSC di cui all’Art. 26.4, 3° comma, l’insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell’area, della criticità di impatto nel sottosuolo).

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 29 di 29
------------	--	-----------------

2.3. ANALISI DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI VINCOLO

L'area è interessata dai seguenti vincoli del PTCP:

- Alvei attivi (art. 4.2)
- Viabilità storica (art. 8.5)
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art- 4.8)
- Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione (art. 6.14)
- Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese (art. 11.10)
- Discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare (art. 10.10)

Già in sede di Rapporto preliminare, come del resto riportato al precedente paragrafo di commento della vincolistica di PTCP, si era verificato che la presente proposta di Variante non aveva incidenza rispetto ai Vincoli esistenti, essendosi già acquisita la variazione d'uso da agricolo a produttivo con la precedente Variante n.14/2007.

Solo a titolo di precisazione, si sottolinea quanto evidenziato a fronte della richiesta di inserimento dei nuovi usi, data l'appartenenza dell'ambito alle aree indicate dal PTCP come di salvaguardia del paesaggio:

"... sarà cura della proprietà e del progettista prestare particolare cura nella definizione del layout dell'area. ... "Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest). Particolare attenzione dovrà essere posta al corridoio di microrete facente parte della rete ecologica individuata nella tavola 3 di PRG."

In riferimento alla lettura della vincolistica di PSC e RUE, possiamo verificare come entrambi gli strumenti normativi ratifichino la possibilità di insediare usi a forte impatto ambientale all'interno della presente area di intervento, possibilità rispetto alla quale si ritiene di poter sostenere la coerenza della presente proposta di variante.

Leggiamo a questo proposito i contenuti di cui all'art. 31 (paragrafo 3 "Prescrizioni specifiche", punto 3) della normativa di RUE, contenente al proprio interno anche il richiamo al PSC:

3. Per l'Ambito ASP-BA-1 e per l'Ambito ASP-BA-S è consentito, secondo gli indirizzi del PSC di cui all'Art. 26.4, 3° comma, l'insediamento di aziende che operino nel settore del recupero e delle lavorazioni con forte impatto ambientale (sia dal punto di vista acustico, della qualità dell'area, della criticità di impatto nel sottosuolo).

2.4 PRESCRIZIONI DERIVANTI DAI PARERI DEGLI ENTI

Appurata la coerenza della presente proposta di Variante, rispetto agli elementi della Pianificazione sovraordinata, riassumiamo di seguito le prescrizioni operative emerse dalla lettura dei pareri dei diversi Enti interpellati a istruire il precedente rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS; assumendo le prescrizioni ivi fornite in qualità di vincolo attuativo sull'area.

Prescrizioni derivanti dal parere di ARPAE – distretto territoriale:

- La vasca di laminazione dovrà essere impermeabilizzata su tutta la superficie (pareti e fondo).
- La vasca di laminazione e la superficie da destinarsi all'installazione dell'eventuale manufatto asservito alle acque di prima pioggia dovranno essere portate alla quota di sicurezza verificata nello studio idraulico fornito; in alternativa potranno essere protette con dossi perimetrali a tenuta di almeno 50 cm di altezza.
- La portata massima di immissione nello scolo Carsè dovrà essere realizzata in conformità alle prescrizioni idrauliche del Consorzio della Bonifica Renana riportate in allegato alla relazione ambientale elaborato 21-Vas (10 l/s per ettaro) o comunque ad eventuali altre prescrizioni aggiornate del Gestore.
- Prima della realizzazione delle opere di Urbanizzazione dovranno essere definite le competenze relative alla gestione della rete bianca separata, della vasca di laminazione e dell'eventuale manufatto asservito alle acque di prima pioggia. Il Gestore dovrà acquisire la prescritta Autorizzazione Unica Ambientale prima dell'attivazione dello scarico nello Scolo Carsè.
- Le acque meteoriche di dilavamento e reflue di dilavamento prodotte all'interno dei singoli lotti, dovranno essere sottoposte a trattamento adeguato prima dell'immissione nella rete bianca separata in quanto la vasca di laminazione dovrà avere una funzione esclusivamente idraulica; le modalità di gestione e le soluzioni impiantistiche dovranno essere definite in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente. Per lo scarico di tali acque dovrà comunque essere acquisita preventivamente la prescritta Autorizzazione Unica Ambientale .
- La superficie permeabile minima prevista da piano dovrà essere realizzata tenendo conto che la superficie della vasca di laminazione non può essere considerata permeabile. In relazione a ciò non si valuta positivamente la pavimentazione in asfalto prevista in variante per i parcheggi pubblici .
- Non dovranno essere realizzati locali interrati. Si chiede pertanto l'eliminazione del 2° e 3° capoverso dell'Articolo 10 NTA.
- Le opere di urbanizzazione dovranno prevedere anche l'allacciamento alla nuova rete fognaria nera separata delle reti delle acque reflue domestiche degli edifici rurali interclusi tra la via Saliceto ed il comparto. Dovrà inoltre essere valutata la fattibilità della realizzazione di una predisposizione per il futuro allacciamento dei restanti edifici che verranno a trovarsi in zona servita da rete fognaria come definita ai sensi dell'Art. 36 de Regolamento del Servizio Idrico Integrato.
- La sostenibilità dell'uso UP/6B sarà comunque valutata puntualmente in relazione al

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

tipo di attività da insediarsi e del tipo di rifiuti da gestirsi.

Prescrizioni derivanti dal parere di AUSL:

- ritenuto che lo spazio utile per la viabilità di tipo pesante sia da ritenersi tale con una larghezza pari a 9 metri di carreggiata, tale considerazione venga tenuta in debito conto per la progettazione dei posti auto disposti a pettine su ambo i lati e i relativi marciapiedi.
- per quanto riguarda l'uso "UP6/A" - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami. Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami (metallici o non metallici) - , qualora vi sia presenza di residui di oli lubrificanti , detti cascami / rottami dovranno essere confinati e i relativi residui oleosi raccolti entro idonei bacini di contenimento, precisando che in ambiente esterno vengano stoccati esclusivamente scorie/trucioli metallici provenienti da scarti di lavorazione privi di sostanze oleose.

AUSL ricorda inoltre che:

- per quanto riguarda la pubblica illuminazione, dovrà essere rispettata quanto previsto dalla legge regionale 19/2003 in merito all'inquinamento luminoso.
- Non si evidenzia un percorso sicuro per i lavoratori che accedono con velocipedi, nonostante le indicazioni nei precedenti pareri.

Esprimono parere favorevole senza prescrizioni Hera ed il Consorzio di Bonifica.

Atesir, seppur coinvolta, evidenzia la non titolarità ad esprimersi, riportando la seguente riflessione:

" in relazione ai contenuti della VALSAT, ATERSIR rileva che le verifiche di compatibilità per gli usi connessi alla gestione dei rifiuti sono state effettuate rispetto al PTCP, come previsto dalla normativa vigente. Considerato che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con D.C.R. n. 67 del 3 maggio 2016, ha previsto all'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione che "I PTCP provvedono all'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento nonché all'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento in attuazione dei criteri di cui all'articolo 22", ATERSIR propone di precisare che il PTCP è coerente con i criteri previsti al capitolo 14 della Relazione generale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti."

In ultimo, richiamiamo infine le prescrizioni di ARPAE SAC, in merito ai contenuti delle NTA del Piano Attuativo:

- stralciare dalle NTA l'uso UA1 – Residenza dagli usi consentiti;
- mantenere la permeabilità minima del 10% all'interno di ogni lotto;
- non consentire la realizzazione di locali interrati. Si chiede pertanto l'eliminazione del 2° e 3° capoverso dell'Articolo 10 NTA.

Tutti gli elementi prescrittivi su elencati, unitamente al rispetto della vincolistica derivante dai

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 32 di 32
------------	--	-----------------

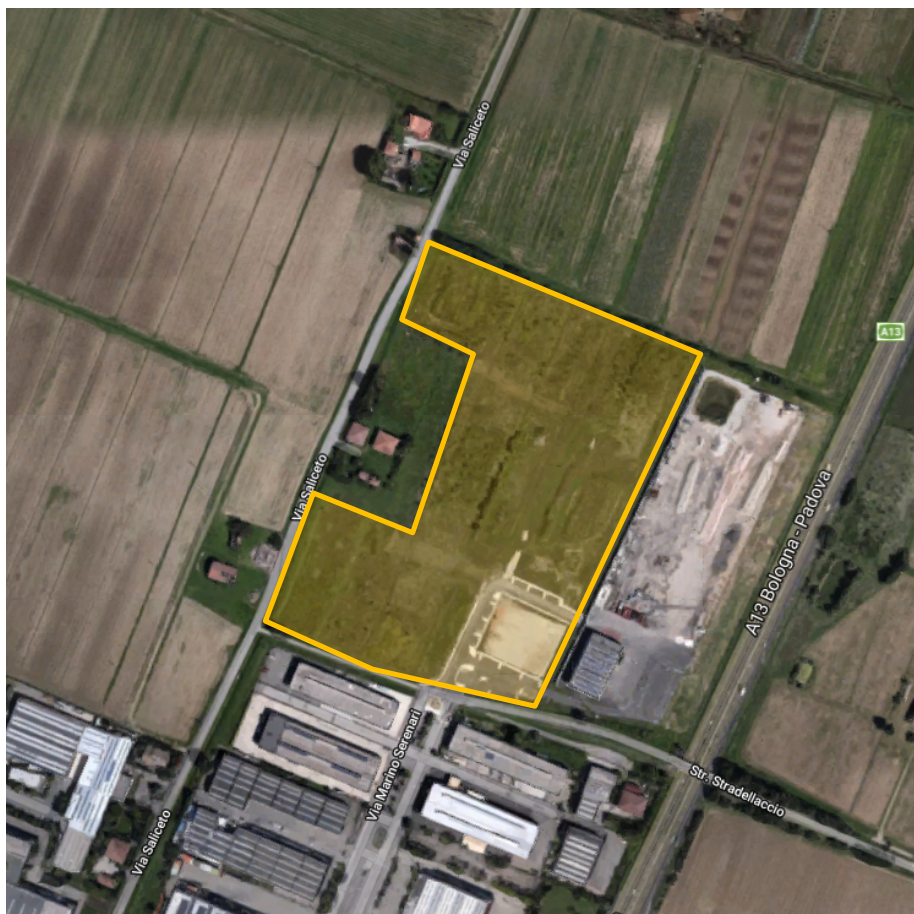
FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

piani sovraordinati, si sono tradotti in input progettuali alla redazione del progetto di Lottizzazione; quanto riferibile ai singoli insediamenti dovrà invece essere recepito da parte delle ditte che si insedieranno sui lotti.

Segnaliamo infine che, in quanto all'appartenenza dell'Ambito alle aree con pericolosità alluvionale tipo P2 di cui al PGR, la problematica è già stata trattata da parte dei proponenti mediante redazione di uno studio idraulico di approfondimento (in risposta al parere ARPAE di cui al prot. 6923 del 06/02/2018), in cui è stata verificata la correttezza della quota di edificazione, specificandola negli aggiornamenti delle tavole 5 e 14.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI LOTTIZZAZIONE

Il presente progetto riguarda un'area già oggetto di Piano Particolareggiato di iniziativa privata, Comparto D7.3, situata a nord di via Stradellaccio in adiacenza alla via Saliceto ed in prosecuzione della zona industriale di via Serenari.



Perimetrazione ambito di intervento

Gli interventi rappresentati di seguito sono quelli relativi alle opere di urbanizzazione a servizio del comparto in oggetto e comprendono strade, parcheggi, aree verdi e reti infrastrutturali.

L'accesso alla lottizzazione avviene attraverso il prolungamento di Via Serenari mediante la realizzazione di un asse stradale centrale, avente una larghezza di 9 ml, con posti auto disposti a pettine su un lato e marciapiedi su entrambi i lati.

In essa convergono due assi perpendicolari minori uno dei quali garantirà l'accesso al Comparto D11, presso il quale è già oggi insediata un'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti edili.

La variante al Piano particolareggiato dà attuazione alla previsione del PRG previgente, relativamente al comparto D7.3, oggi classificato dal PSC e RUE come ambito ASP-BA.1

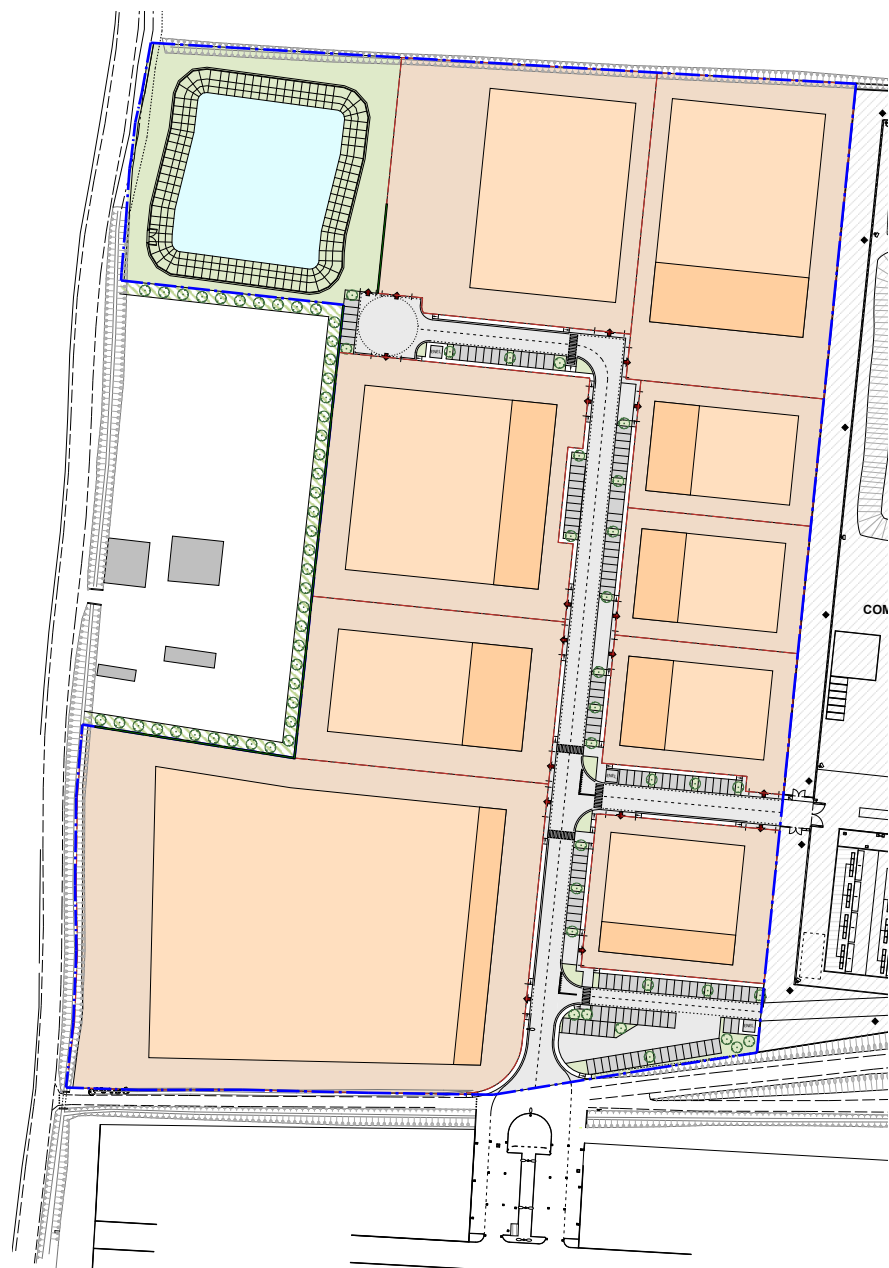
“ambito produttivo sovracomunale in corso di attuazione”.

La presente variante deriva dalle necessità di adeguare il vigente Piano attuativo alle mutate esigenze della committenza, con particolare riferimento all'inserimento di nuovi usi precedentemente non contemplati fra quelli ammissibili, ma coerenti con gli indirizzi di PSC e ripresi nella disciplina del RUE.

Gli usi introdotti sono UP6/A “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami” e UP7 “Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica”, già previsti dal vigente RUE, in riferimento allo specifico ambito; si richiede l’inserimento ex novo dell’uso UP6/B “Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti”.

La descrizione dell'uso UP6/B, a seguito della richiesta di integrazioni da parte di AUSL, è stato integrato con l'esclusione dei rifiuti solidi urbani e di biomassa. Si precisa infine che la variante non modifica la superficie utile dei singoli lotti che rimangono i medesimi del Piano Particolareggiato attualmente vigente.

Il comparto ha un'estensione di circa mq. 70.000 ed una superficie fondiaria di mq. 53.777, con una capacità edificabile pari a mq. 34.853, suddivisa in 9 lotti. Per quanto riguarda le dotazioni di standard, vengono ceduti all'Amministrazione Comunale mq. 3.492 di parcheggi pubblici e mq. 6.986 di verde pubblico; anche per la superficie permeabile è confermata la quantità prevista dal piano precedentemente approvato.



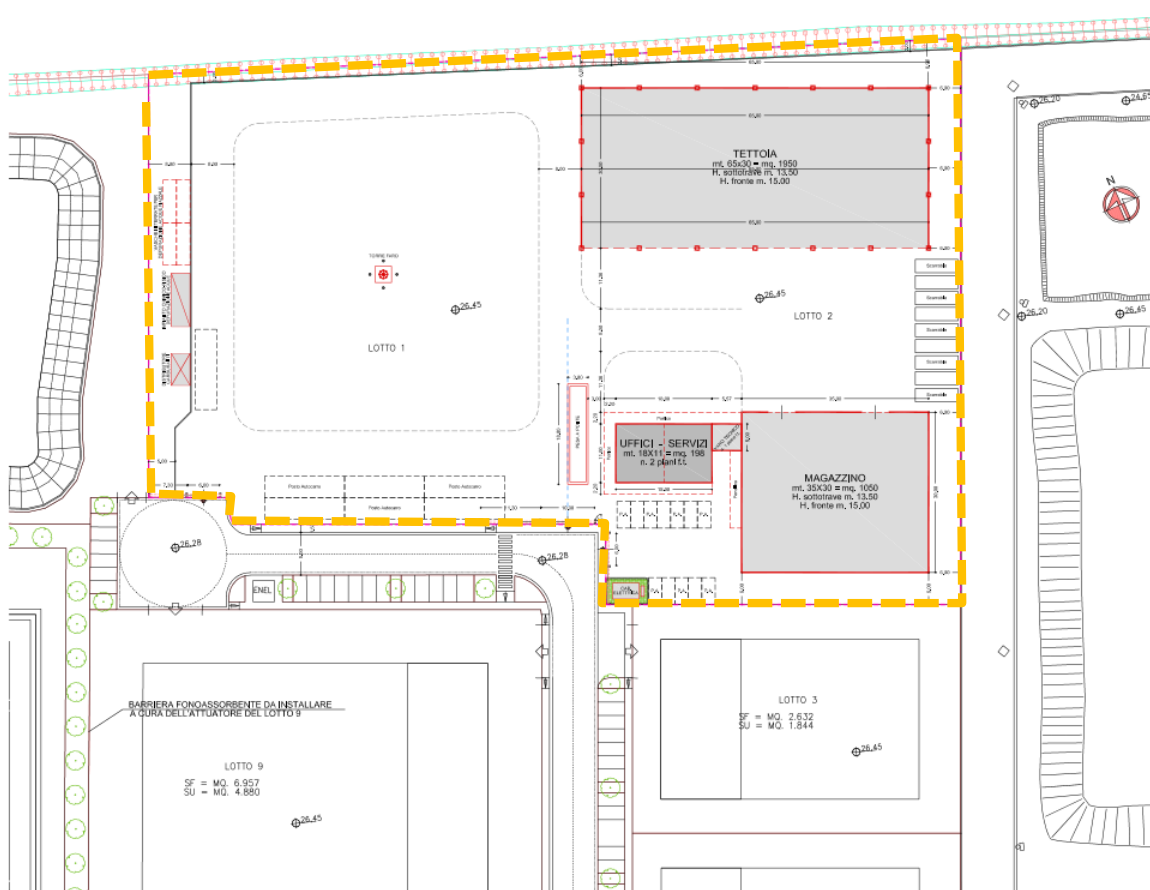
Schema insediativo di Piano Particolareggiato

3.1. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E LOCALIZZATIVE DEL NUOVO USO PROPOSTO

In riferimento allo schema di lottizzazione rappresentato al precedente paragrafo, la richiesta di inserimento del nuovo uso è conseguente la manifestazione di interesse a localizzarsi in loco di una specifica attività, interessata ad insediarsi sui lotti 1 e 2 di comparto:

- Attuatore: F.Ili Ferriani;
- Richiesta: costruzione di uno stabilimento industriale destinato ad attività di recupero rottami metallici e non metallici, nel lotto posto nella Zona Industriale di Castel Maggiore (Comparto ASP-BA.1).

Lo schema distributivo di massima di progetto è il seguente:



Schema distributivo di massima per il progetto di insediamento della ditta F.lli Ferriani, sui lotti 1 e 2 del comparto

3.1.1. Le motivazioni insediative della Ditta

La Ditta FRATELLI FERRIANI è un'azienda esercente un'attività di raccolta e commercio di rottami ferrosi, ivi compresi i cavi in rame ed alluminio e tutto quant'altro contenente metalli in genere, occupandosi altresì della cernita dei rifiuti di materiale vario, ferroso e non ferroso ma comunque generalmente metallico, periodicamente ritirato dai fornitori per mezzo degli addetti alla raccolta in forza alla ditta stessa.

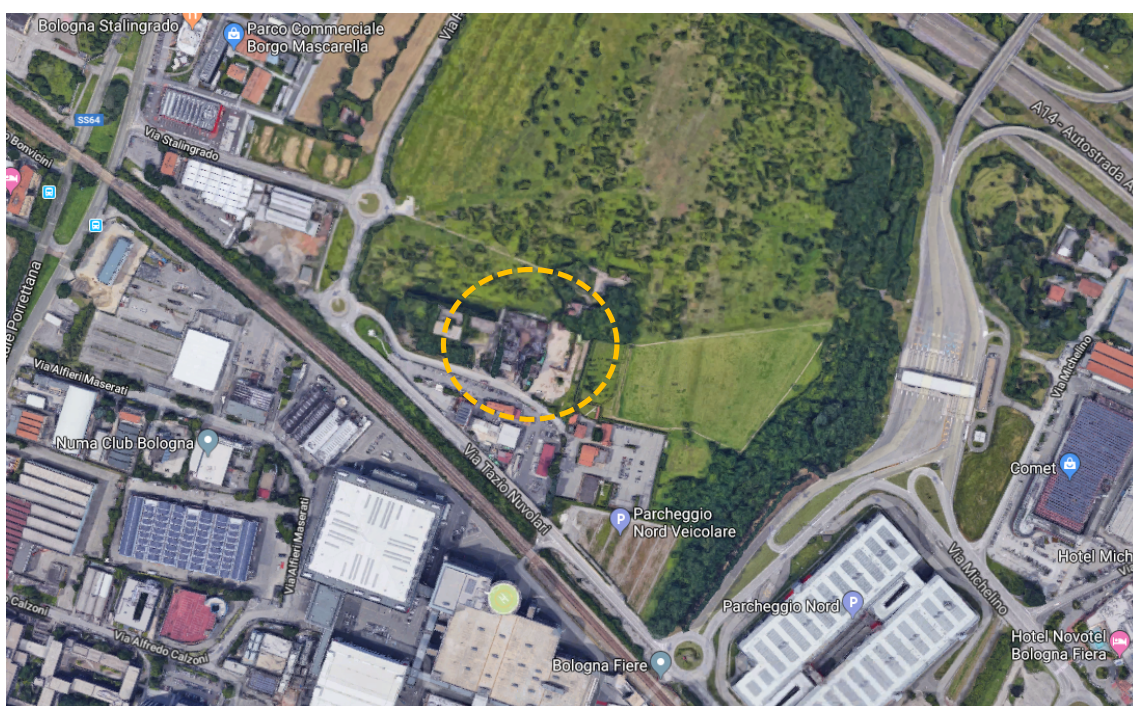
La Ditta FRATELLI FERRIANI ha iniziato a svolgere la propria attività dai primi anni '80 con la sede in Via Stalingrado n°65/6° a Bologna e là è rimasta fino agli anni 2004-2006, quando, a seguito della realizzazione di una nuova infrastruttura viaria finalizzata al potenziamento del sistema tangenziale, l'area, di proprietà comunale ma locata alla ditta FRATELLI FERRIANI, fu completamente interessata dalla nuova opera pubblica, rendendo così impossibile la permanenza in tale sito. In tale occasione fu prevista la rilocalizzazione dell'attività in zona, sempre di proprietà comunale, appositamente interessata da variante grafica all'allora vigente PRG tendente a rendere compatibile l'intervento in progetto con la destinazione urbanistica dell'area.

Nello specifico, nel Dicembre 2005 l'area in precedenza classificata dal PRG come Verde Territoriale CVT, fu oggetto di una variante che l'"azionò" come P1, zona omogenea D, e come

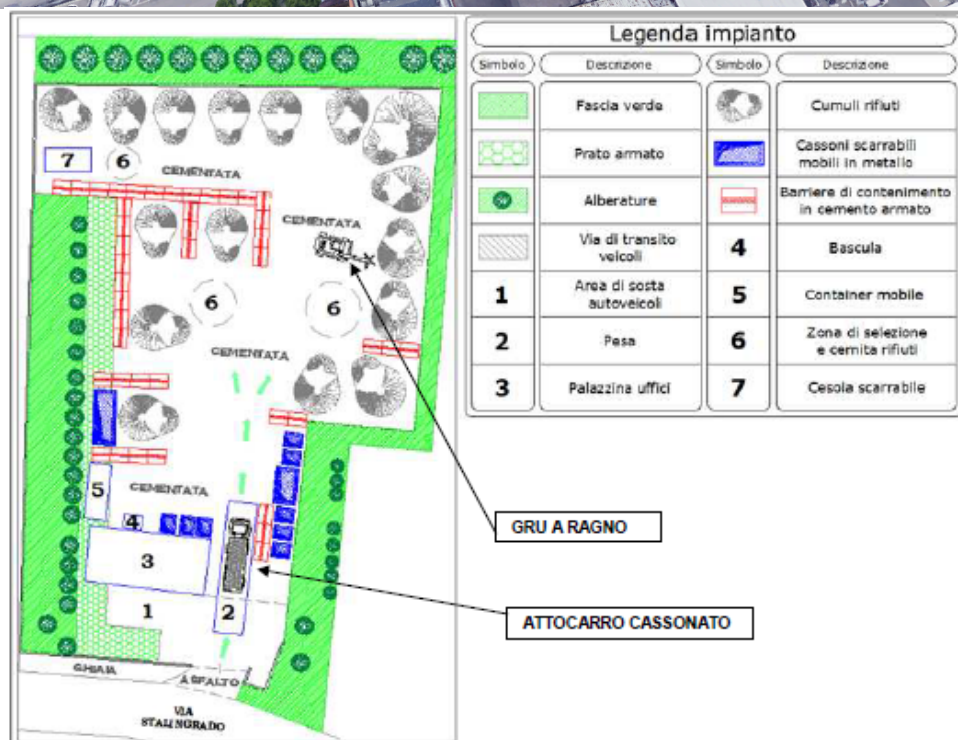
tale idonea all'esecuzione degli interventi in progetto per la ricollocazione dell'impianto.

Il nuovo lotto, di proprietà comunale è stato reso disponibile alla ditta in forza di un rapporto contrattuale a garanzia del diritto reale di godimento sul bene immobile da parte di quest'ultima. Il documento contrattuale inoltre ha avuto lo scopo di illustrare tutte le misure di pianificazione capaci di coniugare le esigenze del servizio in termini di efficacia ed efficienza e dei suoi aspetti economico-produttivi con quelle della tutela ambientale e della prevenzione dei fenomeni di contaminazione del suolo da parte degli inquinanti che inevitabilmente si producono dal processo di recupero dei materiali, sebbene rifiuti non pericolosi, per imprescindibili esigenze tecniche legate allo stesso e non ancora eliminabili in relazione all'attuale stato dell'arte.

La suddetta nuova sede, che è anche quella attuale, è localizzata in un rientro della via Stalingrado al civico n.65/26, in prossimità del comparto fieristico.



Attuale sede della ditta interessata al trasferimento sull'ambito ASP-BA.1 di Castelmaggiore



Vista 3D sull'attuale impianto e relativo schema planimetrico operativo

La stessa Ditta manifesta oggi l'esigenza di ampliarsi e sul sito presso cui già si colloca non ha l'opportunità di fruire di nuove aree limitrofe su cui insediarsi, così da aver valutato la possibilità di insediarsi presso l'ambito ASP-BA.1 di via Saliceto a Castelmaggiore.

Le **motivazioni** che prioritariamente hanno indirizzato tale manifestazione di interesse sono le seguenti:

- Disponibilità dell'area e disponibilità di spazi adeguati all'attività;
- Vicinanza alla rete viaria primaria;
- Adiacenza ad altro ambito dedicato allo stoccaggio e recupero rifiuti inerti.

In particolare, fra le principali esigenze d'impianto si possono annoverare gli interventi di ampliamento delle aree da dedicare allo stoccaggio dei materiali, a cielo aperto e/o sotto tettoia, in ragione di un previsto incremento della capacità produttiva potenziale, da condizionarsi al positivo esito sia della presente richiesta di variante Urbanistica che, e soprattutto, del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA richiesto per questa specifica attività.

La Verifica di assoggettabilità a VIA come da L.R. Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI, abrogante la precedente L.R. 9/99, e da D.Lgs. 152/2006), è infatti richiesta trattandosi di attività appartenente alla **categoria z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."** elencata al punto 7 dell'All.IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006.

3.1.2. Le attività della Ditta

La ditta F.lli Ferriani s.r.l. è un'azienda a conduzione familiare che opera da anni nel settore del commercio, specificatamente nel comparto della raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento dei rottami metallici da avviare a successivo recupero e/o alla commercializzazione.

L'esercizio dell'attività aziendale prevede essenzialmente l'esecuzione di attività di raccolta, trattamento e trasporto di rifiuti speciali prodotti da terzi (costituiti da rottami ferrosi e metallici) da avviare a successivo recupero e/o alla commercializzazione.

Per la raccolta di questi materiali presso le imprese esterne produttrici del rifiuto, vengono utilizzati automezzi generalmente dotati di gru per il sollevamento dei materiali di notevole peso e dimensione, materiali in tutti gli altri casi collocati sul pianale dei mezzi mediante apposite attrezzature di sollevamento (gru idrauliche montate su autocarro) in dotazione al mezzo aziendale.

Il rottame può essere recapitato in azienda anche direttamente da altri soggetti autorizzati alla raccolta del rifiuto e generalmente dotati di mezzi dalle caratteristiche costruttive ed operative analoghe a quelli in possesso della ditta.

I materiali così giunti in azienda e necessitanti di trattamenti vengono preventivamente sottoposti a cernita manuale al fine di eliminare oggetti di altro materiale o natura, nonché per separare bene i vari tipi di metallo, prima di essere avviati al recupero.

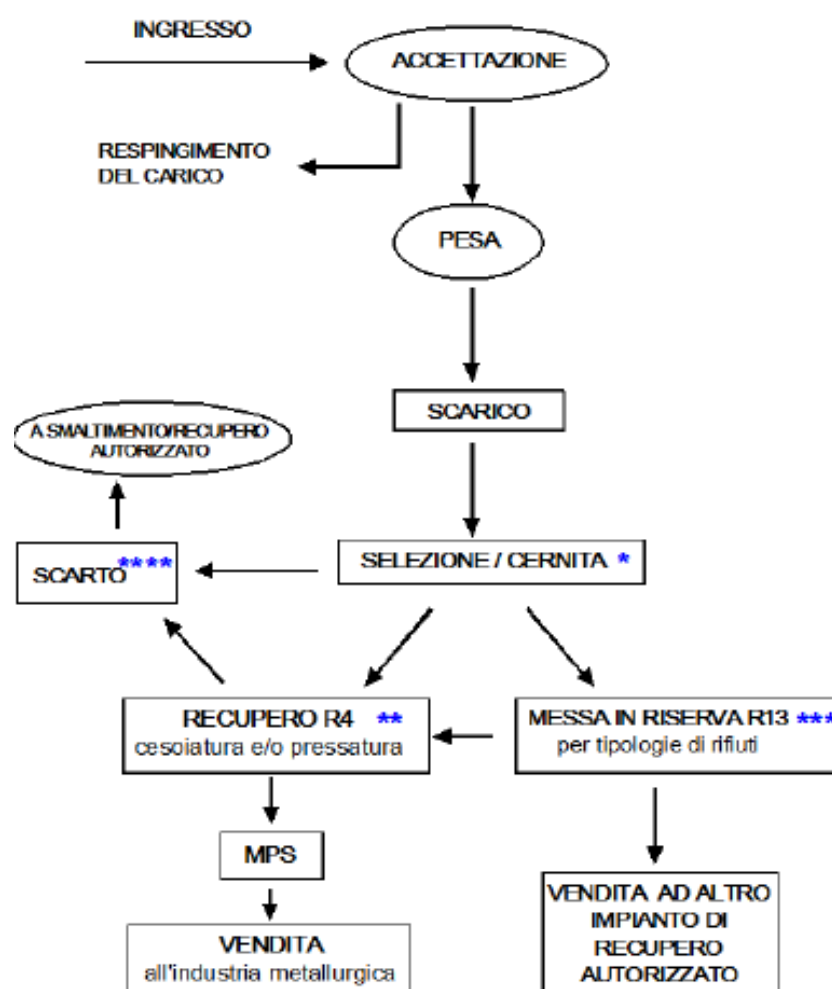
Il bacino d'utenza è quello relativo alle aziende di produzione di rifiuti metallici, ferrosi e non, presenti nella territorio provinciale di Bologna.

In termini meramente indicativi, si riporta di seguito l'elenco dei codici rifiuto identificanti i materiali trattati in loco: si sottolinea che il presente elenco deve essere assunto come indicativo e non definitivo, potendo definitivamente fissarne i contenuti solo in seguito alla progettazione di dettaglio dell'intervento, progettazione che sarà alla base del Rapporto Ambientale di Screening che verrà redatto in sede di richiesta di insediamento in loco, una volta acquisita la conformità urbanistica in seguito all'approvazione della presente variante.

Dal punto di vista più strettamente inerente alla materia di gestione rifiuti, si sottolinea infine che le normative vigenti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali), affermano che la gestione dei rifiuti deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro eventuali effetti nocivi che potrebbero derivare (ed è quello di cui si disquisirà nel capitolo di analisi delle potenzialità d'impatto del progetto).

Le stesse normative prevedono inoltre che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento.

A tal proposito si può affermare che la ditta F.lli Ferriani consente di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantisce l'avvio a recupero dei rifiuti recuperabili, tanto più con l'aumento di potenzialità che verrà chiesto a seguito dell'eventuale esito positivo della Variante Urbanistica prima e della procedura di screening ambientale, successivamente.



Schema a blocchi delle attività svolte in impianto

Elenco preliminare delle tipologie di rifiuti potenzialmente gestibili nell'impianto

Di seguito vengono elencate le tipologie di rifiuti che saranno gestite nell'impianto, distinte tra rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi (secondo la codifica CER di cui alla Decisione 2000/532/Ce e s.m.i.). Sono inoltre indicate le operazioni di stoccaggio/recupero effettuate.

Rifiuti speciali non pericolosi

CODICE CER	RECUPERO
020110 rifiuti metallici	R4, R12, R13
030101 scarti di corteccia e sughero	R13
030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R13
070213 rifiuti plastici	R12, R13
100202 scorie non trattate	R13
100210 scaglie di laminazione	R13
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315	R13
100501 scorie della produzione primaria e secondaria	R13
100601 scorie della produzione primaria e secondaria	R13
100602 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	R13
100809 altre scorie	R13
100811 impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810	R13
100903 scorie di fusione	R13
101003 scorie di fusione	R13
120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4, R12, R13
120102 polveri e particolato di materiali ferrosi	R4, R12, R13
120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4, R12, R13
120104 polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4, R12, R13
120105 limatura e trucioli di materiali plastici	R12, R13
120199 rifiuti non specificati altrimenti (quali ad es. ritagli di laminazione, spezzoni, cascami e sfridi di metalli ferrosi e non ferrosi)	R4, R12, R13
150101 imballaggi in carta e cartone	R12, R13
150102 imballaggi in plastica	R12, R13
150103 imballaggi in legno	R12, R13
150104 imballaggi metallici	R4, R12, R13
150105 imballaggi in materiali compositi	R12, R13
150106 imballaggi in materiali misti	R4, R12, R13
150107 imballaggi in vetro	R12, R13
160103 pneumatici fuori uso	R12, R13
160106 veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4, R12, R13

160117 metalli ferrosi	R4, R12, R13
160118 metalli non ferrosi	R4, R12, R13
160119 plastica	R12, R13
160120 vetro	R12, R13
160122 componenti non specificati altrimenti (quali ad es. motori e parti metalliche di veicoli fuori uso non pericolosi)	R4, R12, R13
160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R4, R12, R13
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R4, R12, R13
160604 batterie alcaline (tranne 160603)	R13
160605 altre batterie ed accumulatori	R13
160801 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	R12, R13
160803 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R12, R13
170101 cemento	R13
170102 mattoni	R13
170103 mattonelle e ceramiche	R13
170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13
170201 legno	R12, R13
170202 vetro	R12, R13
170203 plastica	R12, R13
170401 rame, bronzo, ottone	R4, R12, R13
170402 alluminio	R4, R12, R13
170403 piombo	R4, R12, R13
170404 zinco	R4, R12, R13
170405 ferro e acciaio	R4, R12, R13
170406 stagno	R4, R12, R13
170407 metalli misti	R4, R12, R13
170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R4, R12, R13
170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13
170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13
170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13
190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R4, R12, R13
191001 rifiuti di ferro e acciaio	R4, R12, R13
191002 rifiuti di metalli non ferrosi	R4, R12, R13
191202 metalli ferrosi	R4, R12, R13

191203 metalli non ferrosi	R4, R12, R13
191204 plastica e gomma	R12, R13
200101 carta e cartone	R12, R13
200102 vetro	R12, R13
200134 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	R13
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	R13
200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R12, R13
200139 plastica	R12, R13
200140 metallo	R4, R12, R13
200307 rifiuti ingombranti	R4, R12, R13

Rifiuti speciali pericolosi

CODICE CER	RECUPERO
100304* scorie della produzione primaria	R13
100401* scorie della produzione primaria e secondaria	R13
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13
160211* apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13
160213* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi dai 160209 e 160212	R13
160215* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13
160601* batterie al piombo	R13
160602* batterie al nichel-cadmio	R13
200133* batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
200135* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	R13

4. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

In questo capitolo si svolge l'analisi delle potenzialità d'impatto ambientale conseguenti l'insediamento in loco della specifica Ditta F.Ili Ferriani (rimandando comunque alla successiva Relazione ambientale di Screening, richiesta normativamente per questo tipo di attività, come già esplicitato in premessa, per la definizione di dettaglio delle sorgenti d'impatto e degli eventuali interventi mitigativi conseguenti, non disponendo oggi di elementi di progetto sufficientemente esaustivi ai fini della definitiva verifica d'impatto).

In quanto al potenziale insediamento sull'ambito ASP-BA.1 di via saliceto a Castelmaggiore di attività produttive di altra natura, non siamo oggi in grado di esprimere valutazioni se non di carattere generale e prescrittivo, avendo recepito nelle NTA di Piano le prescrizioni desumibili dagli strumenti della pianificazione sovraordinata, oltre che dai pareri acquisiti presso gli Enti ed allegato in coda al presente documento, prescrizioni nate in seguito alla lettura delle analisi ambientali sviluppate in seno alla precedente Variante urbanistica che autorizzava la trasformazione da uso agricolo a uso produttivo (introduzione in PRG dell'ambito D7.3), oltre che derivanti dalla Valsat di PSC e RUE, strumenti che hanno definito gli usi ammissibili sul presente ambito, come già ampiamente descritto in precedenza.

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dagli impatti connessi all'insediamento della specifica ditta F.Ili Ferriani sull'area, sono le seguenti:

- Aria;
- Rumore;
- Suolo e sottosuolo;
- Ambiente idrico;
- Habitat naturali e paesaggio;

Come accennato poco sopra, non si dispone oggi di elementi di progetto sufficientemente puntuali da permettere una definitiva verifica d'impatto, che viene quindi rimandata alla redazione del successivo rapporto ambientale di Screening; si prenderanno però a riferimento le indagini sviluppate dalla ditta medesima, quando si è insediata sull'area di via Stalingrado (venne redatto anche in tale sede uno specifico rapporto ambientale di Screening), ipotizzando di traslarle su questo ambito, per verificarne le potenzialità d'impatto nei confronti del diverso contesto di inserimento e quindi valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti consiste nel metodo di valutazione "caso per caso non formalizzato", basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti relativi ad ogni componente ambientale.

4.1. MATRICE ARIA

4.1.1. Gas Inquinanti

Le operazioni svolte presso l'attuale sede della ditta (e quindi quelle che interesseranno il presente ambito una volta avvenuto il trasferimento d'attività) sono tutte di tipo manuale e/o meccanico, i materiali sono rifiuti speciali solidi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere, pertanto non si producono emissioni convogliate di tipo industriale.

Le uniche emissioni di gas inquinanti sono quelle provenienti

- dai mezzi d'opera motorizzati (1 gru a ragno e 1 presso cesaia) utilizzati all'interno della Ditta per la movimentazione e trattamento dei rifiuti
- dal traffico veicolare in entrata/uscita dall'impianto (dei 4 autocarri cassonati della Ditta e di quelli delle Ditte esterne, stimabili in altrettante unità)

La prima tipologia di emissioni ha una entità talmente ridotta da non presentare criticità, per quanto riguarda invece l'entità degli effetti prodotti sulla matrice ambientale "aria" dal traffico veicolare diretto e indotto si fa riferimento alla quantità media dei viaggi giornalieri che è stata stimata di bassa significatività anche alla luce del fatto che tale quantitativo non è costante ma variabile a seconda dell'andamento del mercato nel settore delle acciaierie e edile.

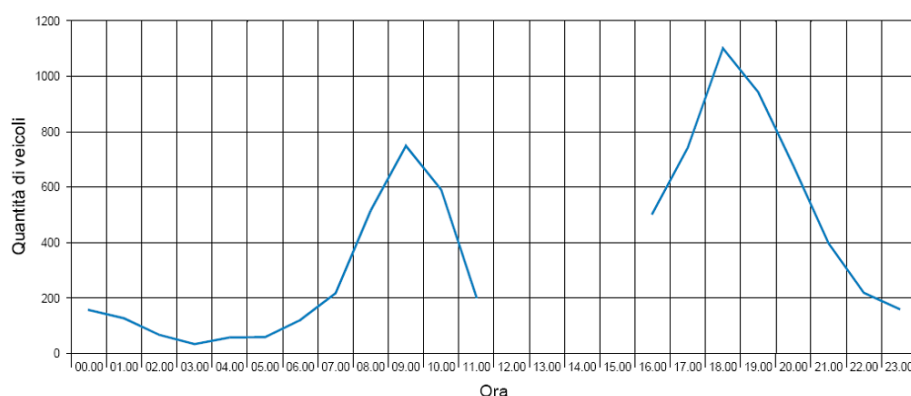
Inoltre l'impianto ha una posizione ottimale, gravitando come accessi sulla via Serenari, asse a esclusivo servizio dell'area produttiva est di Castelmaggiore, che poi trova sbocco su via Saliceto, connettore nord-sud di relazione fra l'abitato di bologna (e quindi il sistema tangenziale-autostrada) e la Trasversale di Pianura (l'innesto della Saliceto sulla Trasversale avviene in corrispondenza del casello autostradale dell'Interporto).

Tale sistema viario consente agli automezzi di allontanarsi velocemente dal centro urbano di Castelmaggiore, senza interferenze con la relativa rete viaria locale, limitando al minimo gli eventuali aumenti di emissioni inquinanti in atmosfera, in area sensibile.

Questo, tenendo in particolare conto delle percorrenze registrate sulla via Saliceto contestualmente alla redazione delle verifiche ambientali che avevano supportato la precedente variante urbanistica d'area (si tratta di conteggi effettuati nel 2007, sottostimanti l'attuale e quindi cautelativi in termini di verifica del delta di carico), rispetto alle quali l'incidenza del presente intervento appare del tutto risibile, comportando dei delta di traffico (e quindi emissivi) in aumento non superiori all'1-2% su base oraria.

La definitiva quantificazione dei carichi viari sulla rete verrà effettuata in seno al Rapporto ambientale di Screening, ma visti i numeri in gioco, si ritiene comunque di poter affermare la piena sostenibilità ambientale delle emissioni generate dal delta di traffico indotto dalla Ditta, rispetto al contesto viario attuale.

Via di saliceto - Castelmaggiore - Flusso direzione Castelmaggiore



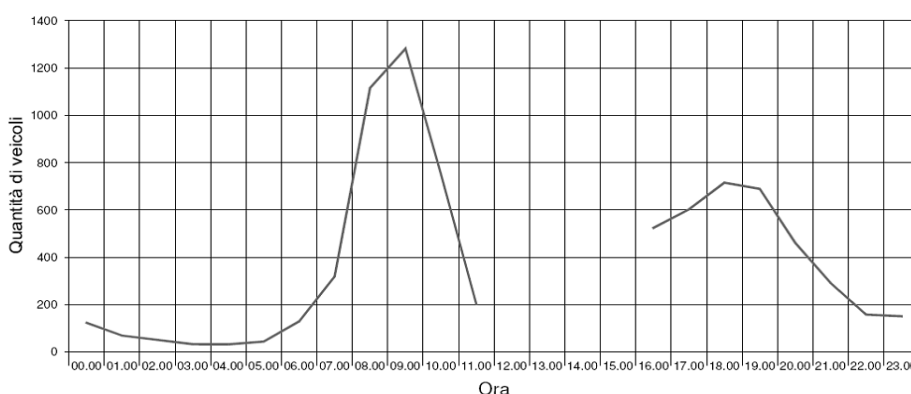
Statistica

Spazio di tempo: giovedì 29 novembre 2007, 16.07 Orario finovenerdì 30 novembre 2007, 11.20 Orologio

			Quantità	Vmed [km/h]	V85 [km/h]	Vmas [km/h]
Violazioni della velocità:	0 %	Ciclomotori				
Distanza di sicurezza media:	1,2 *sec.	Auto	7449	68	79	138
Traffico in colonna:	55 %	Veicoli pesanti	141	64	73	88
TGM:	9550	Veicolo pesanti lunghi	57	64	74	82
Quota del traffico pesante:	3 %	Totale:	7647	68	79	138



Via di saliceto - Castelmaggiore - Flusso direzione Bologna



Statistica

Spazio di tempo: giovedì 29 novembre 2007, 16.07 Orario finovenerdì 30 novembre 2007, 11.20 Orologio

			Quantità	Vmed [km/h]	V85 [km/h]	Vmas [km/h]
Violazioni della velocità:	0 %	Ciclomotori				
Distanza di sicurezza media:	1,2 *sec.	Auto	6926	61	73	166
Traffico in colonna:	61 %	Veicoli pesanti	644	58	68	89
TGM:	9668	Veicolo pesanti lunghi	171	55	67	87
Quota del traffico pesante:	11 %	Totale:	7741	61	72	166



In quanto allo specifico contesto di insediamento dell'attività, occorre considerare che le operazioni di carico dei materiali avvengono sempre a motori spenti e che la movimentazione dei veicoli all'interno dell'impianto è modesta e limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa ingresso, carico, pesa e uscita, senza la necessità di effettuare particolari manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi.

Si ritiene dunque che le emissioni in atmosfera dovute alle movimentazioni indotte sia internamente all'area che sulla rete viaria esterna, anche in ipotesi di aumento delle percorrenze ipotizzate e desunte dalle attuali movimentazioni presso la struttura di Bologna, producano un impatto di bassa significatività.

4.1.2. Polveri

Le emissioni polverose, tenuto conto che sono movimentati e trattati quasi esclusivamente materiali ferrosi non fini (i trucioli ferrosi s'identificano come la frazione più fine trattata nell'ambito delle attività aziendali) non rappresentano allo stato attuale una criticità da sottoporre a specifiche misure di contenimento.

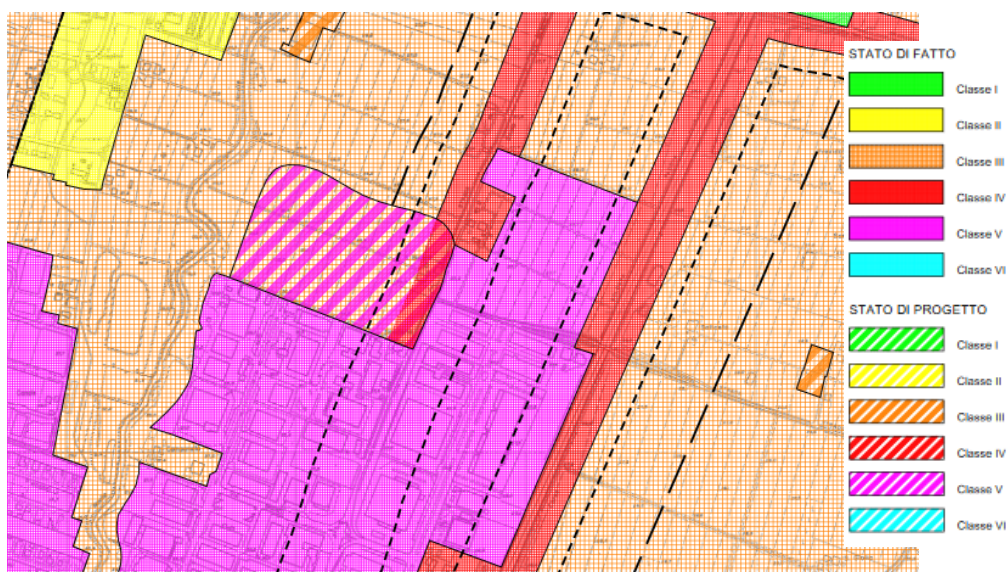
Si avrà comunque cura di tenere il piazzale carrabile pulito (meglio se con autospazzatrice) in modo che nelle giornate più ventose e nelle fasi di transito dei mezzi non vi siano sollevamenti di polveri e materiali fini depositati. Inoltre nei periodi più siccitosi sarà buona norma bagnare i cumuli e i percorsi di transito.

La possibilità di produzione di polveri è legata alla sola eventualità che siano effettuate operazioni di carico di rifiuti a granulometria fine, in particolare nelle giornate ventose; la movimentazione di tali rifiuti, oltre che modesta, avviene impiegando contenitori chiusi sia per il trasporto che per lo stoccaggio nell'area preposta.

Per quanto sopra, da un'analisi dei fattori causali d'impatto (trasporto e movimentazione di rifiuti sia a granulometria fine che grossolana) si ritiene che la produzione di polveri produca un impatto di medio-bassa significatività.

4.2. MATRICE RUMORE

Gli stralci della cartografia della zonizzazione acustica comunale vigente (Delibera di Consiglio Comunale n.2 del 29/1/2014: "Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione dell'aggiornamento della classificazione acustica del territorio comunale a seguito dell'approvazione del piano Strutturale Comunale") mostrano l'appartenenza dell'area alla classe V (si è già recepito l'uso produttivo dell'area in quanto ambito ASP-BA.1) e non evidenziano la presenza di ricettori sensibili né aree protette a distanze e lungo percorsi tali da rendere influente il contributo delle emissioni sonore dell'impianto.

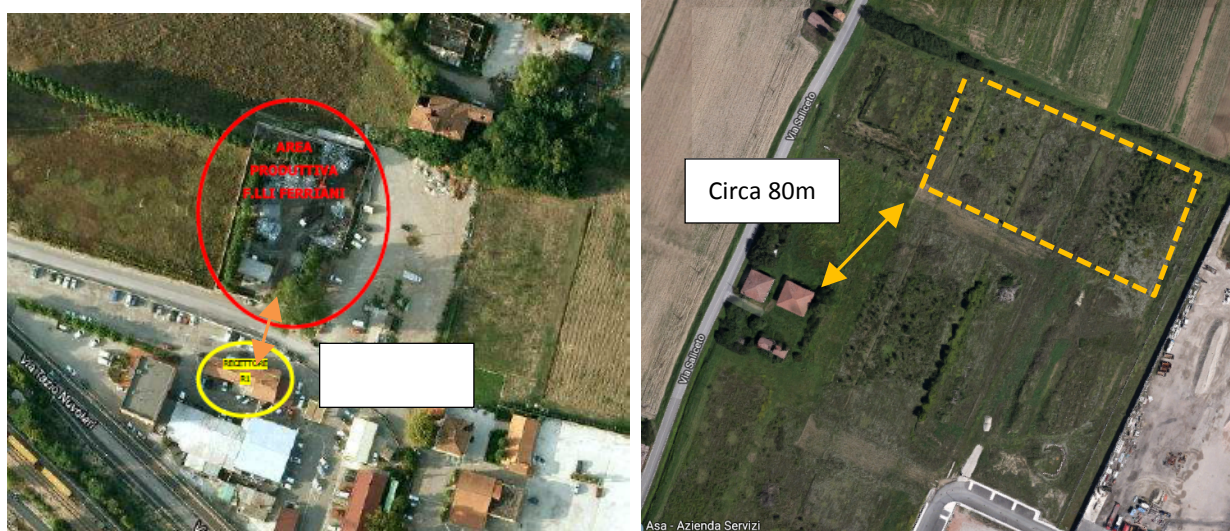


Stralcio vigente classificazione acustica

La sorgente acusticamente rilevante che incide sul sito in esame è sicuramente rappresentata dalla via Saliceto e dall'A13, che corrono in direzione nord-sud, lungo i due fronti esterni dell'ambito e che contribuiscono a minimizzare l'apporto di rumore provocato dalle lavorazioni svolte nel deposito a cielo aperto al campo sonoro complessivo.

Con riferimento a quanto emerso durante la valutazione previsionale di impatto acustico relativa all'attività presso l'attuale sede di via Stalingrado, tenuto conto delle misure effettuate alle sorgenti sonore proprie delle attività e a quelle dell'ambiente circostante, che ne determinano il rumore residuo di zona, si era verificato non essere necessario prevedere opere di mitigazione acustica.

Questo, tenendo conto dell'estrema prossimità fra area sorgente e recettore, come evidenziato nell'immagine seguente, quando al contrario, presso l'ambito di intervento di Castelmaggiore il primo recettore (IV classe acustica) viene a collocarsi ad almeno 80m dal perimetro esterno dei lotti presso cui verrebbe ad insediarsi la ditta.



Localizzazione 1^ recettore nell'area di sedime attuale della ditta e confronto con il contesto di Castelmaggiore

Lo studio acustico che aveva accompagnato il progetto di espansione della ditta presso il sito di Bologna aveva infatti portato alla definizione dei livelli sonori di caratterizzazione d'impianto, di seguito descritti, per poi dimostrare il pieno rispetto normativo, nei confronti del primo recettore, collocato ad appena 25m di distanza dal perimetro esterno d'impianto.

Per quanto concerne le sorgenti sonore significative, collocabili in aree esterne e comunque che possano incidere sul clima acustico d'area, recando un disturbo reale ai recettori maggiormente sensibili, si riportano nella tabella successiva i relativi dati d'emissione così come comunicati dalla ditta.

Identificativo misura	Sorgente	Leq a 6 metri misurato (dBA)	Leq a 6 metri simulato (dBA)	LwA - Potenza Sonora corrispondente (dBA)	Tempo d'utilizzo (ore /giorno)
M2	Ragno per materiali pesanti	79.5	79.5	102.5	3
M1	Ragno per materiali leggeri (truccioli)	68.9	69.0	92.2	6
M3	Pressa cesoia	78.4	78.5	101.6	3

La proiezione d'impatto al recettore di prossimità, ipotizzando la dislocazione delle stesse sorgenti, a titolo cautelativo, concentrata nell'area più prossima al recettore, scegliendo di porre la sorgente (mobile) più consistente in posizione avanzata rispetto alla sorgente (mobile) meno consistente, portava a stimare i seguenti livelli d'impatto:

Rumore d'immissione

Livelli di pressione sonora equivalente simulati ai ricevitori LAeq (dBA)				
Sorgente sonora	Tempo di riferimento DIURNO	Tempo di riferimento NOTTURNO	Altre componenti rilevate	Note
RECETTORE R1	55.7	/	No	Valore simulato vedi report misura e mappe acustiche

Rumore d'immissione su periodo breve

Livelli di pressione sonora equivalente simulati ai ricevitori LAeq (dBA)				
Sorgente sonora	Tempo di riferimento DIURNO	Tempo di riferimento NOTTURNO	Altre componenti rilevate	Note
RECETTORE R1	57.9	/	No	Valore simulato vedi report misura e mappe acustiche

Assunto che il recettore di massima prossimità, presso il sito di Castelmaggiore, si colloca a 80m di distanza invece che a 25m, si può effettuare una stima preliminare d'impatto, applicando la legge della divergenza geometrica [$Ld1 = Ld2 - 20\log(d2/d1)$], in funzione del rapporto delle distanze, ottenendo i seguenti livelli in termini di proiezione d'impatto:

- Rumore d'immissione: $55,7 - 20\log(80/25) = 45,6\text{dBA}$
- Rumore d'immissione su breve periodo: $57,9 - 20\log(80/25) = 47,8\text{dBA}$

Da misure pregresse acquisite presso il recettore posto in affaccio sulla via Saliceto (misure acquisite a supporto delle analisi ambientali poste a corredo della precedente variante, datate, ma ancora rappresentative della condizione di esposizione a rumore sull'area), si descrivevano i seguenti livelli sonori di zona (postazione P3, in riferimento alla mappa sottostante).



Ubicazione postazione di misura presso il recettore di massima prossimità (P3)

Rilievo del 29 Novembre 2007

Postazione	Intervallo di misura	Leq	L90	L50	L10	Leq orario	Leq Fondo*
P3	15.18 – 15.33	62,0	56,2	59,0	63,4	62,0	53,0

*misurato nel lasso di tempo in cui il numero di passaggi registrati era prossimo a zero.

Rilievo del 30 Novembre 2007

Postazione	Intervallo di misura	Leq	L90	L50	L10	Leq orario	Leq Fondo*
P3	9.10 – 9.25	62,0	53,3	57,5	63,2	62,0	50,0

In sede di redazione del rapporto ambientale di Screening si procederà nell'attualizzazione dei presenti riferimenti fonometrici, ma in questa fase di pre-analisi propedeutica alla verifica di sostenibilità della variante, si può asserire che l'incidenza in termini di impatto acustico dell'attività indicata, nei confronti del recettore di massima prossimità appare più che sostenibile:

- In termini di impatto ai fini del criterio assoluto, assunto un libello di rumorosità di base al recettore pari a 62dBA, il contributo d'impianto pari a 45,6dBA genera un'alterazione tale da portare alla definizione di un livello complessivo (somma energetica dei due) pari a $62,1 < 65\text{dBA}$ limite di IV classe per il periodo diurno;
- Ai fini del criterio differenziale, ci troveremmo a confrontare un indotto d'attività che è inferiore all'attuale residuo di zona, definito dalle due linee di traffico maggiormente impattanti l'area (via Saliceto e A13): assunto un livello residuo pari a 50dBA, l'indotto dell'impianto porta a definire un livello di rumore ambientale pari a $(50 + 47,8\text{dBA}) = 52\text{dBA}$. La verifica del delta porterebbe quindi a definire una differenza pari a $(52-50) = 2\text{dBA} < 5\text{dBA}$ limite normativo per il periodo diurno.

Si tenga inoltre conto dell'impegno preso da parte dei proponenti (P.G. 0013164/2018 del 11/05/2018 della Città di Castel Maggiore, in risposta al parere AUSL di cui al prot. 7539 del 13/03/2018), secondo cui:

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

“La variante prevede la realizzazione di una cortina alberata sui tre lati, sia l’installazione di una barriera acustica alta 4ml al confine fra i lotti edificabili e la corte colonica. A tal proposito si rimanda alla tavola 14, aggiornata inserendo una sezione in cui sono rappresentate sia la vasca di laminazione che l’area compresa fra quest’ultima e la corte colonica e, in adiacenza a questa, la cortina alberata e la barriera acustica”.

Sarà comunque il progetto di dettaglio dell’intervento e il conseguente rapporto ambientale di Screening a fornire tutti gli elementi per la corretta e definitiva quantificazione dei possibili impatti al recettore e quindi la definizione degli eventuali presidi mitigativi e delle precauzioni operative da applicare, per la piena sostenibilità dell’intervento.

4.2. MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO

Per la protezione delle componenti ambientali “acque e suolo” sarà prevista l’impermeabilizzazione dell’area d’impianto (al netto del 10% minimo di superficie permeabile da mantenere per ogni singolo lotto, superficie che sarà comunque concentrata lungo le fasce perimetrali d’impianto ove saranno create delle schermature visive a verde), che eviterà la contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee con le sostanze che possono essere dilavate in caso di pioggia dal materiale di rifiuto o sversate direttamente sul suolo accidentalmente.

Il ruscellamento delle acque di dilavamento del piazzale impermeabile dovrà essere convogliato nel sistema di raccolta e di sedimentazione/disoleazione; tale sistema di contenimento degli scarichi idrici dovrà essere descritto e dimensionato in progetto.

Una buona precauzione per evitare possibili contaminazioni di acque e suolo con le sostanze di cui possono essere impregnati i rifiuti, è quella di una corretta e periodica manutenzione sia dell’impianto di depurazione che del sistema di raccolta acque, che prevede essenzialmente la pulizia delle griglie di raccolta delle acque di dilavamento, delle vasche di sedimentazione e disoleazione e dei pozzetti, per favorirne l’efficienza ed evitare una cattiva captazione delle acque che potrebbero disperdersi liberamente.

Qualora le tipologie di rifiuti movimentati presentino il rischio potenziale di dispersione (ad es. polveri) o di spargimenti di percolato (ad es. rifiuti impregnati o dilavati dalle acque meteoriche) lungo il percorso dovrà essere fatto uso di contenitori a tenuta in buono stato di conservazione e chimicamente compatibili col contenuto stesso.

Ogni qualvolta la tipologia del rifiuto trasportato e/o le modalità del trasporto risultino tali per cui esista il rischio potenziale che questo o una sua frazione venga perso durante il tragitto l’entità del carico dovrà essere commisurata alla capienza del cassone, comunque provvisto di sponde di altezza sufficiente per consentire lo sfruttamento in condizioni di sicurezza della portata consentita dalle dotazioni tecniche del mezzo.

Con le precauzioni suddette e una corretta ed efficiente gestione dell’attività, gli impatti sulle componenti ambientali in oggetto può ritenersi a bassa significatività.

Sarà comunque il progetto di dettaglio dell’intervento e il conseguente rapporto ambientale di Screening a fornire tutti gli elementi per la corretta definizione dei presidi mitigativi e delle precauzioni operative da applicare, per la piena sostenibilità dell’intervento.

15/10/2018	Piano Urbanistico Attuativo in variante, relativo al Comparto ex D7.3, ora ASP-BA.1, Via saliceto.	Pagina 52 di 52
------------	--	-----------------

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

4.3. MATRICE HABITAT NATURALI E PAESAGGIO

A questo proposito richiamiamo quanto indicato a commento della tavola 3 di PTCP, dove si ovviava al tema della salvaguardia del paesaggio, attraverso la seguente prescrizione, già recepita in seno alla precedente variante urbanistica:

“Il PPIP dovrà individuare fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore da realizzarsi lungo i lati nord e ovest del comparto al fine di mitigare gli impatti paesaggistici con la vicina zona agricola (a nord) e la corte agricola (a ovest).”

Il verde adiacente all’area di potenziale insediamento della ditta è oggi più che altro quello legato agli alberi di contorno agli edifici, a coperture erbacee a matrice prevalentemente naturale e alla presenza, a nord dell’ambito ASP-BA.1 di seminativi e prati a foraggiere a matrice prevalentemente agricola.

L’attività di messa in riserva e recupero di cui alla ditta F.Ili Feriani non ha ripercussioni negative sullo stato della vegetazione e tantomeno della fauna del luogo, né in generale sull’intero ecosistema. L’impianto non ha opere edilizie che possano modificare la risorsa spazio/paesaggio presente.

L’impianto costituisce un nucleo produttivo lontano dalle aree residenziali e non interferente con aree naturali protette né con aree di pregio dal punto di vista storico e architettonico, ma ad ogni modo, per mitigare il possibile disturbo visivo di tale attività rispetto al contesto circostante (a metà strada tra l’urbano e la campagna) si agirà con misure di tipo gestionale che dovranno prevedere che l’altezza dei cumuli non possa superare i 4-5 mt.

Lungo il perimetro dell’impianto verranno poi realizzate le su richieste *fasce arboree-arbustive di adeguata altezza e spessore*, la cui altezza dovrà essere tale da superare quella dei cumuli; un’adeguata manutenzione periodica di tale fascia verde (mediante concimazioni, potature , etc) garantirà un ottimo contributo per la schermatura ambientale dell’impianto.

4.4. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI – MITIGAZIONI - MONITORAGGI

Riassumendo quanto descritto in merito ai possibili impatti derivanti dall'insediamento della ditta F.Ili Ferrioli in sito, prendendo spunto dagli elementi di caratterizzazione d'impatto relativi alla stessa ditta, presso la sede attuale di Bologna, è stato possibile attribuire ad ogni impatto potenziale il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE						
FATTORI POTENZIALI DI IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI					
	ARIA	RUMORE	SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	HABITAT NATURALI	PAESAGGIO
Impatto visivo	N	N	N	N	N	B
Incremento di traffico veicolare	B	B	N	N	B	N
Impatto acustico	N	B	N	N	N	N
Emissioni/ sversamento di inquinanti	B	N	B	B	B	N
Produzione di polveri	B	N	N	N	B	N

Si tratta di impatti che si ritiene essere sostenibili, una volta riferiti allo specifico contesto di insediamento, oltre che alle prescrizioni derivanti dalla vincolistica dei Piani sovraordinati, o per prescrizione diretta degli Enti, come da Conferenze dei Servizi d'istruttoria della presente proposta di Variante, quando analizzata in seno al precedente procedimento di verifica di Assoggettabilità a VAS.

Questo, rimandando comunque, per la specifica attività per la quale si sta richiedendo la presente Variante, ai necessari approfondimenti d'indagine da realizzarsi in sede di Screening (Verifica di assoggettabilità a VIA come da L.R. Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI, abrogante la precedente L.R. 9/99, e da D.Lgs. 152/2006), in quanto appartenente alla **categoria z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."** elencata al punto 7 dell'Al.IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006).

In tale sede verranno individuati i necessari e definitivi presidii mitigativi, includendo fra di essi quelli comunque già previsti in seno alla variante urbanistica, a fini di mitigazione acustica e visiva dell'intervento:

- Cortina alberata perimetrale;

FC 754.bis	RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	Rev. 1
------------	----------------------------	--------

- Barriera acustica di protezione a perimetro della corte colonica parzialmente interclusa in area di lottizzazione.

Lo stesso dicasi poi anche per gli eventuali altri usi per i quali è possibile l'insediamento in loco: ogni singolo insediamento d'attività dovrà essere verificato in termini di sostenibilità ambientale, in particolare a fini acustici (adempimento minimo previsto ai sensi dell'art. 8 della L.447/95 e art. 10 della L.R. 10/2001), ma anche in relazione alla specificità dell'attività, se ne dovranno verificare le emissioni in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, ecc. (matrici ambientali comunque da verificarsi a fini AUA).

In seno al procedimento di VAS è infine previsto che vengano individuati degli indicatori di monitoraggio atti a verificare il mantenimento nel tempo delle condizioni di sostenibilità affermate in relazione previsionale.

Nel presente caso, impostando i contenuti del rapporto ambientale di VAS sulla sola modifica degli usi urbanistici ammissibili sull'area, oltre che l'insediamento di una specifica attività, si ritiene che gli indicatori di monitoraggio possano esser i seguenti.

In riferimento al piano urbanistico si effettuerà periodico (annuale per i primi 5 anni dall'attuazione del piano) rapporto all'Amministrazione comunale, in merito a:

- Attività insediate in loco e relativa consistenza urbanistica (usi, superfici, allacci alle reti, gestione rifiuti, ecc.);
- Verifica della permeabilità sui singoli lotti;
- Traffico veicolare afferente all'area nella giornata feriale media;
- Livelli sonori d'impatto al recettore residenziale presso la corte colonica parzialmente interclusa sull'area.

In quanto allo specifico uso "ditta F.Ili Ferriani - attività di recupero rottami metallici e non metallici," assunto le matrici ambientali di maggiore impatto sono quelle correlabili all'inquinamento acustico prodotto, oltre al rischio sversamenti ed all'impatto visivo, in termini di monitoraggio (attività da validarsi in sede di Screening, in relazione alle relative risultanze d'analisi e conseguente verifica d'impatto) si ritiene utile verificare, a cadenza di 3 mesi, 6 mesi, 1 anno e 3 anni dalla data di insediamento della ditta, i seguenti elementi:

- Traffico indotto nella giornata feriale media;
- Emissioni sonore di perimetro e al recettore più prossimo (oggi individuato nella vicina corte colonica, ma non è da escludersi l'introduzione in loco di altri recettori ad uso ufficio).

5. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto il quadro di riferimento programmatico, quello di riferimento progettuale, nonché quello di riferimento ambientale ed analizzati gli impatti indotti dalla specifica attività per cui si sta richiedendo la presente Variante urbanistica agli usi d'ambito (impianto in cui vengono stoccati e trattati solo rifiuti solidi prevalentemente di natura metallica), in virtù anche degli studi pregressi effettuati da tecnici specialisti dei vari settori e delle informazioni fornite dall'azienda, nonché delle mitigazioni adottate anche di tipo gestionale, si ritiene che l'impianto in oggetto sia sufficientemente presidiato dal punto di vista ambientale qualora si adottino i preliminari criteri di mitigazione, le cautele operative, le procedure descritte e si effettuino i controlli previsti.

Il centro di recupero rifiuti sarà coerente e conforme con gli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti, una volta approvata la Variante Urbanistica.

Successivamente all'acquisita Conformità Urbanistica dell'uso, si produrrà, in accompagnamento al progetto, il correlato Rapporto Ambientale di Screening, in seno al quale verranno definitivamente verificati i potenziali effetti prodotti dall'attività, pur ritenendo di poterli considerare fin d'ora ad un a scala così ridotta da poter essere considerati nel loro complesso poco significativi rispetto alle matrici ambientali interessate.

Inoltre, si può affermare che le attività di questo tipo hanno, seppur indirettamente, degli indubbi benefici sull'ambiente in quanto la loro presenza sul territorio fa sì che si eviti il ricorso allo smaltimento in discarica o, nel peggiore delle ipotesi all'abbandono incontrollato dei rifiuti. La produzione di materie prime seconde contribuisce a limitare lo sfruttamento delle materie prime, che nella maggior parte dei casi costituiscono risorse limitate e da preservare.

In quanto ai potenziali restanti usi di possibile insediamento in loco, usi per i quali a tutt'oggi non è presente alcuna manifestazione d'interesse da parte di possibili attuatori, così da non possedere elementi conoscitivi utili ad una possibile verifica d'impatto, rammentiamo tuttavia che il presente Piano è l'attuazione di una previsione recepita in PSC in qualità di ASP-BA (1), ambito entro il quale viene esplicitamente consentito l'insediamento di aziende a forte impatto ambientale, autorizzando nei fatti la presente proposta di Variante.

Gli impatti determinati dall'attuazione del PUA erano infatti già stati oggetto di valutazione in seno alla precedente stesura di Piano, dimostrandone la sostenibilità e individuando le necessarie opere di mitigazione/compensazione.

In quanto agli usi UP6 A e B ed UP7 nello specifico, preliminarmente all'insediamento sui lotti delle specifiche attività (fase di P.d.C.) si dovranno effettuare i necessari approfondimenti d'analisi, ai fini del contenimento degli impatti specifici, una volta note le effettive peculiarità delle aziende che vi troveranno sede:

- Per l'UP6/A e B, si dovranno rivalutare, in relazione alla specificità dell'attuazione, le potenzialità d'impatto in relazione alle matrici "rumore", "paesaggio", "idrogeologia e tutela delle acque".
- Per l'UP7, alle matrici "traffico" e "rumore".

